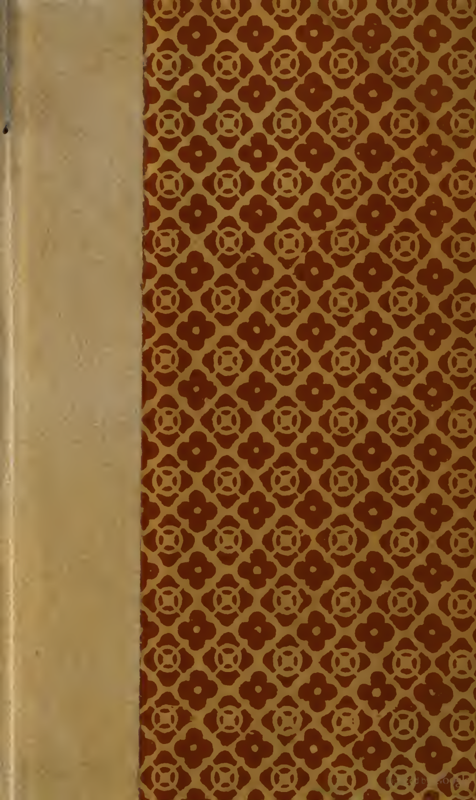



BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
6
7 A
19

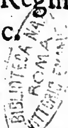
BREVE RACCONTO

Della Vita, e Morte

Di Madama Reale

FRANCESCA DI BORBONE,

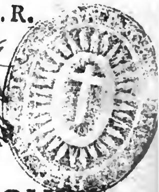
Ducheſſa di Sauoia, Princi-peſſa di Piemonte, Regina di Cipro, &c.




Dell' Abbate

LVIGGI FRANCESCO MOROZZO,

Elemoſiniere di S. A. R.

IN TORINO, MDCLXIV.

Per Bartolomeo Zauatta.

Con licenza de' Superiori.

ALL' ALTEZZA SERENISS.
di Madama la Principeſſa
LVDOVICA MARIA
di Sauoia.

SERENISS. ALTEZZA.



A ſingolar diuotione, giunte le infinite obligationi contratte con Madama la Ducheſſa Reale, in tempo dell'humiliſſima mia ſeco attuale ſeruitù, m'hanno conſtituito in debito di teſſere vn Breue Racconto della ſua pur troppo breue vita, e ſegnalata morte. Queſto io dedico alla benignità di V. A. S. con ſicura ſperanza, ch'Ella ſia per aggradire l'oblatione, fatta più col

cuore, che con la mano, e più ingenua, che d'ingegno, alla memoria immortale di quell' Anima Beata, che, mentre visse in questo secolo, era tutt a sua. E si come è riuscito di non poco sollieuo alle mie afflittioni, l'hauer' impiegata la penna in celebrar le glorie della Defonta Heroina, così mi sarà di gran conforto, se potrò in auuenire consecrar' i voti de' miei riuerenti ossequij alla viua imagine di V. A. S. s'Ella pure, come spero, si degnerà di riconoscermi, qual' io sono

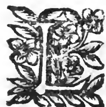
Di V. A. S.

Humiliss. Diuotiss. & Obligatiss. Seruitore

Luiggi Francesco Morozzo.

La





A vita humana, dice la Diuina Sapienza, non ſi dee miſurare dal ſolo corſo degli anni, mà dal concorſo delle Virtù. La vecchiaia non conſiſte nel lungo numero dei meſi, mà nel cumulo di grandi meriti. Queſti la rendono venerabile, e riuerita aſſai più, che le rughe d'vn volto incanutito, mercè che niente vale il candor de' capelli, ſe i penſieri non ſon canuti. E vanità contar quei giorni, che non ſon ſtati ſegnati con le linee di lodeuoli, e virtuoſe ope-

rationi. E debolezza di mente vantar l'incarco d'vna graue età à chi è leggiero di ſenno, e di prudenza. I frutti più graditi, e ſaporiti dell'albero ſono quelli, ch'ei produce in giouentù; La vecchiaia lo rende ſterile, & infecondo. Maggior follia ſarebbe, ſe sù la ſola antiquità fondaſſe le ſue giattanze, appoggiate vanamente ſopra il ſibilo delle foglie, ò ſtrepitoſo ſuono delle frondi, ſcherzi dell' aure inſtabili, e ludibrio de' venti, mentre sà d'hauer'occupata la terra, come tronco inutile, & infruttuoſo. Quella ſola dee reputarſi prouetta età, che và congiunta ad vna vita immacolata.

FRAN-

FRANCESCA di Borbone, inuittiſſima Reina, e Real Ducheſſa di Sauoia non hà di che inuidiare alle glorie delle più celebri, e più famoſe Heroine de' tempi andati, perche ſe ben' inferiore negli anni, non pari nell'età, Ella le hà tutte vguagliate nel merito, pareggiate nel talento. Se gli è mancato il tempo, non gli è mancata la virtù, vera regola, e giuſta moderatrice d'eſſo tempo; anzi che nella conſumatione di breuiſſimo ſpatio Ella hà compito molti tempi, mentre col sborſo anticipato d'vna pretioſa morte hà ſaputo comprarſi l'eterna vita. La Virtù ſi dimoſtra tanto più forte, e vigoroſa, quanto più

debole è la natura. Non è men degna la vittoria, che succede ad vn breue combattimento. Meglio guerreggia chi più presto vince, e meglio vince chi con la vittoria si stabilisce la pace. Nella carriera di questa vita rapporta il premio chi più frettoloso vola alla meta. Nel corso di trè lustri hà riẽpito due mondi di marauiglie; hà confusa la morte, & illustrata l'eternità; Mentre questa descrisse ne' suoi prodigij l'hauerla vista così prodiga della vita, quando il viuere doueua essergli più caro, e diletteuole; E quella ascrisse à sua grand' onta l'hauerla ritrouata così pronta à morire pria di saper, che cosa fosse morte.

Io

Io m'auuedo d'eſſer giunto al fine della ſua vita prima d'hauerne ritrouato il principio. Mà ſe con tanta premura inculcò il Sauio l'oſſeruanza di quel morale auuertimento, riſtretto in quelle due pregnãtiſſime parole. *Reſpice finem*. Se il fine ſi predica la corona dell'opera: E ſe, come cantò quell' ingegnoſo Poeta; *La vita il fin, il dì loda la ſera*, non haurò torto di cominciar' il mio dire da quel punto felice, e da quell' hora fortunata, ch' Ella finì di viuere, anzi cominciò glorioſamente à viuere, per hauer ſaputo diuotãmente morire.

Il Logico dalle premeſſe ne caua la conſeguenza: A me ſia

lecito, ſeguendo le forme d'argomentare, che s'imparano nella ſcuola d' vna più alta Filoſofia, dalla conchiuſione ricauar l'antecedente, e dal termine della morte venir' in cognitione di quello della ſua vita.

Nacque FRANCESCA di Borbone da Gaſtone di Borbone, Duca d'Orleans, figlio d' Henrico il Grande, e fratello di Luiggi il Giuſto, glorioſiſſimi Rè di Francia, e di Nauarra, e da Margarita di Lorena, ſorella de' Duchi di quel Stato, Prencipi, che con la profeſſione, & eſercitio della Chriſtiana pietà, e delle heroiche operationi hanno accreſciuto lo ſplendore alla dignità, & honorata la condi-

tione. Non è mio pensiero d'ingolfarmi nell' immenso mare delle lodi, e delle glorie di queste due gran Case di Francia, e di Lorena, feconde produttrici di Scettri, e di Corone, seminarij d'Heroi, e fortunati giardini di Semidei, perche il voler'aggiunger lodi alle sue lodi, sarebbe vn detraher' alle sue glorie. Non hà bisogno di lode chi da tutti merita lode. Quanti huomini, tanti sono i banditori, che l'esaltano sin' al Cielo. Quella è lode amplificata, che non si cerca, mà si tiene; Oltre che le imprese segnalate, i fatti illustri, e generose operationi de'suoi Regij Prencipi, e felici principij di Rè Christiani nella Chiesa militan-

te hanno ſtraccato le lingue de' più facondi Oratori, e logorate le penne de' più eccellenti Scrittori.

La ſua naſcita ſeguì nel Caſtelnuouo di S. Germano in Laya dell' Anno 1648. il giorno terzodecimo d'Ottobre, tempo opportuno, e ſtagione propria per coglier frutti, quaſi che preſagiſſe douer' Ella naſcere con tal Deſtino d' eſſer frutto d' Autunno già maturo, e ſoaue al guſto del Diuino Agricoltore, quando à pena haueſſe dato principio d'eſſer fiore di Primauera.

I Genetliaci, che dal moto fallace delle Stelle miſurano il corſo della vita degli huomini,

e ſpe-

e ſpecialmente de' Prencipi, hauranno con molto ſtudio, & iſquiſita curioſità fatta diligente ricerca per ſaper l'hora, & il punto del ſuo natale. A me è toccata la ſorte d'eſſer ſtato diuoto oſſeruatore di quel momento, nel qual' il ſuo ſpirito pellegrino, ſciolto dalle anguſtie della carne, qual' Aſtro luminoſo, e riſplendente, andò à congiungerſi colle Stelle de' Beati nell' auguſta magione del Sole di giuſtitia. Quì non deuo tacere, ch' hauendo il Duca d' Orleans ſuo Genitore concepito vna total ſperanza, che la Ducheſſa Reale ſua Moglie doueſſe partorire vn figlio maſchio, e fondato ſu l'opi-

l'opinione di questo sperato successo, hauesse fatto grandi apparati, e moltissime prouisioni di pretiosi mobili, e d'altre ricche supellettili per solennizzarne il natale; Sendo poi vscita in luce questa gentil Bambina, vedendola così piena di gratia, e di bellezza, n'hebbe tanta sodisfattione, e ne sentì quel contento, che gli haurebbe arreccato l'aspettato maschio, in guisa tale, che da indi in poi Ella fù intieramente il suo cuore, il suo amore, e tutte le sue delitie; Onde ne passò quasi per prouerbio, che il Duca d'Orleans non si riconosceua per Padre, che à causa di Madamigella di Valois.

Al sacro fonte le fù imposto

il

il nome di FRANCESCA. L'impoſitione de' nomi trahe non sò che d'ammirabile dalle inſpirationi Diuine, & à molti Santi, anzi al Santo de' Santi fù dall'iſteſſo Dio per Oracoli Angelici decretata; E ben ſpeſſo dimoſtra l'eſperienza, che alla prerogatiua del nome corriſpõde la grandezza de' fatti. Il nome di FRANCESCA fù alla Real Bambina conuenientiſſimo, sì perche al patrio ſuolo non mancaſſe vna FRANCESCA, come anche, perche eſſendo ſtati i Santi di queſto nome tutti ſommamẽte ſegnalati nella virtù della carità verſo Dio, & il proſſimo, queſto Giglio nouello, che col candore di purità con-

conſeruò ſempre nel cuore le acceſe fiamme d'vna ſimile carità, ſe i meſti Popoli di Sauoia, e del Piemonre non han potuto longamente godere, e preggiarſi della loro humile ſoggettione à così amoroſa Padrona, hora che ſi è riunita per carità al ſuo principio, poſſino diuotamente gloriarſi d'eſſere conſtituiti ſotto il patrocinio, protettione, e tutela d'vn Serafino d' Amore.

Col latte della nutrice ſucchiò FRANCESCA il puro, & illibato candore della Chriſtiana Religione; Fù la pietà l'alimento più ſodo, e nutritiuo, che riceueſſe ne' ſuoi anni infantili. Hà dell'empio quella opi-

nione,

nione, che nella Corte non habita la pietà, ne meno approuo la censura de' morali Filosofi, ch'ella sia più tosto vna licenza di vitij, ch'vn Liceo di virtù. Il solo esempio di FRANCESCA è basteuole à conuincere chiunque fosse di sentimento contrario, perche alleuata in vna Reggia Corte, apprese tanta pietà, e professò così esatta virtù, che più perfetta non haurebbe poтuto ò imparare, ò esercitare ne' chiusi chiostri di qualsiuoglia ben regolato, e rigoroso Monastero. E già che hò parlato di Monastero, deuo quì suggerir di passaggio, come Ella ritrouò la maniera di formar' vn Monastero, del quale assonse le qua-
lità,



lità, e l'officio d'Abbadessa sopra Madamigella d'Alanson sua Sorella, & altre Dame, e Damigelle, à cui prescriueua i punti, e le hore da orare, & operare, domandando poi à ciascuna il conto delle loro meditationi, & opre con tanto giuditio, e discrettezza, che à tutti porgeua occasione di marauiglia, e piacere: Dal che non solo si vede la sua inclinatione alla pietà, dimostrata nella sua fanciulezza, mà ancora il talento, & attitudine del suo gran spirito. E che haurebbe Ella fatto nella maggior' età, se ancor fãciulla seppe far della Corte vn Monastero?

Cresceua intanto la bella Infante nell'età, e nella gratia innan-

nãzi agli huomini, mà molto più innanzi à Dio. Agli huomini la bellezza del corpo la facea amabile; Da Dio quella dell'anima rendeua amata. L'vna moueua all'amore, l'altra lo promoueua. Il Lucemburgo non era più capace di restringer frà le sue mura il candore di questa animata luce. Ella dilatò i suoi splendori nel viaggio intrapreso dal Rè Christianissimo verso i Pirenei, per stabilir con la pace la nuoua parentela col Rè di Spagna. I Monti hanno questa buona sorte d'esser' i primi ad esser' illustrati dai raggi del Sol nascente. Era conueneuole, disse parlãdo di lei vn'eloquẽte Oratore, *,

* *Il Padre Palma nella sua Oratione funebre.*

che

che volendo il Cielo restituir la pace all'Europa, innondata da vn diluuio di sangue, sparso nel lungo corso d'vna fiera, & inueterata guerra, ne inuiasse l'annuntio per la comparsa fatta colà di questa sua pacifica Colomba: E perche non cadesse in dubbio, ch'ella non fosse lungamente durabile, e sicura, la confermasse con il segno di questa Iride di vaghezza.

Spuntò finalmente l'Aurora della sua nubile età, che seguitata dal Sole della sua gratiosa bellezza, riscaldaua gli affetti anche de'più agghiacciati cuori. Carlo Emanuel II. Duca Regnante di Sauoia, fiore de'Prencipi, e Prencipe altresì di fiorita

beltà,

beltà, di gratia corriſpondente, di età proportionata, di merito non diſſimile, e di paragonato valore, benche ſin' all' hora ſaldo, & immobile agli aſſalti d' Himeneo, cedendo in fine ai colpi reiterati, e colpito ſtranamente dalle ſaette d'Amore, alleſtite con le penne eſtratte dall' ali della Fama, & alla ſola viſta d'vna faccia diſteſa ſopra d'vn lino, che tuttauia portaua ſcolpita in fronte l'imagine della ſerenità, s'infiammò d'ardentiſſimo deſiderio d' hauerla per Conſorte. A queſto centro terminauano le linee delle voglie comuni, onde animato dal genio, e dalle continue eſortationi di M. R. ſua glorioſa Ma-

dre,

dre, ſpinto anche dalle efficaci preghiere del Marcheſe di Pianezza (ſe pur' hà biſogno di ſtimolo chi già è diuenuto Amãte) e d'altri perſonaggi del ſuo Conſeglio, anzi neceſſitato dai voti, e voci ſupplicheuoli de' ſuoi fedeli Vaſſalli, ſeruitori, e ſudditi, che con pari impatienza, & anſietà bramauano di vedergli vna Moglie à lato, per riuedere col mezzo di queſto aiuto felicemente perpetuata la dominatione di queſti Stati nella ſua deſcendenza, ſcriſſe al Marcheſe Villa, Caualier dell'Ordine, e ſuo Ambaſciatore ſtraordinario nella Corte di Francia, di promouerne il trattato, e proſeguirlo viuamẽte cõ le douute

inchieste à S. M. Christianiss. & alla Duchessa d'Orleans sua Genitrice.

Alle Rose di Cipro, e di Sauoia era dal Cielo destinata l'vnione di sì bel Giglio. Questi fiori di Rè, e Rè dei fiori doueano nuouamente restringersi, e riunirsi insieme per accrescer vaghezza alla Corona. La prudenza, e destrezza del Marchese Ambasciatore, che non è men considerabile nel maneggio de' negotij politici, e degli affari di Stato di quel, che sia il valor militare nel trattamento dell'armi, ridussero ben tosto l'impresa alla bramata conchiusione. Sendosi aggiustata col Gran Cancelliere di quel Re-

gno,

gno, & altri principali Miniſtri à queſta fontione deputati la Capitulatione del maritaggio, e poco dopo ſtipulato l'Inſtromẽto del contratto innanzi alle Maeſtà del Rè Chriſtianiſſimo, e delle Regine, Madre, e Moglie di S. M. che da tutti fù fermato cõ la loro ſottoſcrittione.

Mà mentre in Parigi s'andauano diſponendo tutte le coſe per le ceremonie del Sponſalitio, S. A. R. non mancaua delle ſue diligenze, per riceuere ſolenniſſimamente ne' ſuoi Stati la ſua diletta Spoſa. Era certamente coſa degna da vedere, e da gioire, che queſto Prencipe altrettanto amabile, quanto amante, hor'era eſtatico nella con-

contemplatione dell'amate bellezze di Madamigella di Valois sua bella parente, che così la chiamaua pria che fosse sua Sposa; hora impatiente per la temuta dilatione; hora giuliuo per la sperata partenza, spesso anche rapito à marauiglia, ch'egli si fosse tanto ardentemente innamorato d'vna persona non mai vista, ne conosciuta sù la semplice relatione d'vna tela, testimonio sospetto, e di poca fede, perche, come viddesi appresso non hauea deposto la verità nell'espositione fatta del suo sembiante; Et in vero fù gran stupore in veder, che i Pittori, ch'hanno tanta proprietà d'abbellir con i pennelli i Prencipi


per laidi, e difformi, ch'essi siano, con tutta l'arte, & industria loro, non habbino mai potuto formar' à compimento vn' imagine rappresentatiua della sua natural bellezza, mercè ch' hauendo Ella non sò che dell' Angelico, e soprahumano, non era possibile, che da mano humana fosse perfettamente ricauata.

Frà questo mentre S. A. R. hauea spedito à Parigi il Marchese Pallauicino, Capitano della sua Guardia d' Archibuggieri à cauallo, cō bellissimi regalli di gioie pretiosissime, e di valor' inestimabile, per presentar' alla nouella Sposa, e poco appresso M. R. vimandò il Marchese di

Se-

Senantes, Capitano pur della sua Guardia d' Archibuggieri, à complimentarla da sua parte.

Giunta poi da Roma la dispensa del Sommo Pontefice sopra il secondo grado di consanguinità, S. A. R. spedì con essa vna Procura in testa del Prencipe Mauritio Eugenio di Sauoia, Conte di Soyssons suo Cugino, per sposar' à suo nome, e come special Procuratore in faccia di Santa Madre Chiesa, Madamigella di Valois, il che seguì la mattina delli cinque di Marzo dell' Anno 1663. nella Capella del Loure, dopo celebrata la Messa in preseza del Rè Christianissimo, d'ambi le Regine, Madre, e Moglie, di Monsù, e di Ma-

dama, della Ducheſſa d'Orleans Madre della Spoſa, d'altri Prencipi, e Principeſſe, e de' più grandi, e titolati Perſonaggi, e delle più conſpicue Dame della Corte, anzi della più ſcielta Nobiltà di quel nobiliſſimo Regno. Le acclamationi, gli applauſi, i compimenti, e le congratulationi riceuute in queſta occaſione dalla nouella Spoſa, e Ducheſſa Reale di Sauoia ſi ponno meglio conſiderare, che deſcriuere, per non confondere me medeſimo, e diffundere di ſouerchio il mio racconto.

Terminata la fontione con tutta la maggior ſolennità, che ſi poteſſe deſiderare, il Rè per far' apparire quanta ſtima faceſ-

ſe

se della sua Real persona, gli diede il braccio, e l'accompagnò, aiutandola à montar in carrozza di ritorno al Lucemborgo; Et essendosi stabilita la sua partenza due giorni dopo il Sponsalitio, S.M. fù prima à visitarla, & augurarle il buon viaggio, hauendogli resi tutti quegli ossequij, e testimonianze d'amore, d'honoranza, e di rispetto, che conueniuano ai di lei meriti, & alla dignità del Real Consorte. Tanto ne fecero le due Regine, Monsù, e Madama, Prencipi, e Principesse, Dame, e Grandi prenomati della Corte, di cui, e di tutta la Città sarebbero stati i sentimenti vniuersali, pieni di

non poca afflittione, per restar priui di sì caro pegno, se con trasmetterla nel grembo di S. A. R. non hauessero stimato di farne vn doppio acquisto.

Et accioche per decoro della sua dignità, e come si stila alle figlie di Francia, di cui, s'Ella non hebbe il dono dalla natura, hebbe la prerogatiua dal merito, non gli mancasse il seruitio, e la compagnia d'vna Principessa, fù scielta dal Rè per questo honore la Cōtessa d'Armagnac, figlia del Marescíale di Villaroy, e Moglie del Conte d'Armagnac, primogenito del Conte d'Harcourt, gran Scudiere di Francia, Prnicipessa, che per l'egregie doti dell'animo, e per

la rara beltà del corpo è delle più riguardeuoli di quella Corte.

Inoltre S. M. gli fece formare, come vna Corte volante, composta di Personaggi qualificati, e de' primi Officiali della sua Corte, cioè à dire, del Maggiordomo con tutti gli altri Officiali subalterni della sua Casa, che la seruirono, e la trattarono à spese Regie tutto al lungo del camino, sinche giunse ne' Stati di S. A. R. D'vn Scudiere con quantità di Paggi, Staffieri, e Carrozzieri, da quali fù seruita con la carrozza della Persona, e con tutte le altre necessarie per il suo treno: D'vn'Officiale delle Guardie, con buona squadra di soldati della Guardia del cor-

po di S. M. e del Mastro di ce-
rimonie, che precorreua al suo
arriuo in ogni luogo, dou' Ella
douea alloggiare, per disporre
gli apparecchi conueneuoli al
suo riceuimento.

Dalla Duchessa d'Orleans sua
Madre furono deputati per suo
seruitio il Conte di Sant Meme,
Caualiere d'honore, e suo pri-
mo Scudiere, li Conti, e Con-
tessa di Langeron stata sua Go-
uernanta, con molti altri Caua-
lieri, & Officiali della sua Casa.

Per parte di S. A. R. hebbe
l'incombenza di seruirla la Mar-
chesa Villa, già destinata sua Da-
ma da Tor, e li sudetti Marche-
si Villa, e Pallauicino, che nel
punto del partire, spedirono à
posta,

poſta, e per le poſte Monsù di S. Martino d'Arì, Gentil'huomo di bocca di S. A. R. per portargli l'auuiſo della ſoſpirata partenza. Corſe egli con ſtraordinaria ſollecitudine, & à tutta carriera, per dargli la lieta nuoua, in premio della quale rapportò dall' amantiſſimo Signore vn ben ricco diamante.

Partì finalmente da Parigi queſt' Angioletta di Paradiſo il giorno ſettimo di Marzo dedicato al culto dell'Angelico Dottore, di cui haurei biſogno dell' ingegno, e del ſapere, per corriſpondere con la forma dello ſtile alla materia della penna. Quì mi ſento à mancar'il cuore, & arreſtar la mano nel ram-

mentare le tenerezze, gli affetti, le lagrime, & i sospiri di due cuori addolorati nella separatione, che fece la cara Figlia dall' amata sua Genitrice, da cui, riceuuta nel partire la sua beneditione, e confermata in quei sensi di Christiana pietà, che gli hauea instillati nell'animo sin dalla sua prima infantia, e specialmente nel reciproco amore, e nell'affettuosa corrispondenza, che douea professare, & vsare verso il Duca suo Marito, riceuè parimente da lei gli vltimi baci, & abbracciamenti. Quanta impressione facessero questi santi raccordi nel suo tenero cuore, lo dimostrò l'esperienza, perche si come S. A. R. fù sem-

pre

pre l'anima del ſuo ſpirito, così fù ancora tutta la ſua volontà, dalla quale mai volle dipatirſi ne pur nell' inſtante della partenza, ch' Ella fece da queſto mondo.

Gl' incontri, le accoglienze, gli applauſi, e gli honori riceuuti in tutte le Città, e luoghi, oue fù di paſſaggio ſono tanti in numero, e tali in qualità, che non ponno capirſi dalla memoria, non che reſtringerſi dalla penna nel compendio d'vna ſuccinta narratione. Dirò ſolo, che da tutti i Magiſtrati, & Officiali, tanto Regij, che delle Cittadinanze, ò Comuni, sì Politici, che Militari, sì Eccleſiaſtici, che Laici, fù ſolennemente incontrata, e viſitata con pu-

blici attestati d'ossequio, e di riuerenza; trattata col douuto titolo d'Altezza Reale; celebrata publicamente con orationi, & encomij; acclamata non men dai gridi della gente, che dal suono delle trombe; salutata altrettanto dalle voci, e VIVA del Popolo inferuorato, quanto dalle bocche infocate de' Cannoni, e de'Moschetti delle schierate Militie, e regiamente regallata con sontuosi festini, & altri magnifici trattamenti.

Lione, che conoscendo il suo vantaggio sopra ogni altra Città della Francia, riconosceuasi inferiore à quella sola Metropoli, che non hà pari, di Parigi, chiamata il picciol mondo, e

ma-

marauiglia della terra, non volle però cedergli nell'espressioni del giubilo, e nelle più vere dimostrationi d'vn riuerente affetto verso di sì grã Principessa, riceuuta con tanta pompa, e magnificenza, che non potea comparir più riguardeuole nel Trionfo della Gloria. Monsignor l'Arciuescouo, fratello del Maresciale di Villaroy, che con la cura Pastorale dell'anime hà congiunta la moderatione politica di quei Cittadini, volle precedergli coll'esempio, e prescrinergli coll'officio le maniere d'innalzar' i di lei meriti al più sublime grado d'vna suprema honoranza: Come Prencipe, e Primate Ecclesiastico fè risuo-

nar

nar le Chiese con l'armonia de' sacri metalli, col soaue rimbombo degli Organi, col pieno di ben disposti, e concertati Chori, e con dolci canti, e delicati suoni di Musici, e musicali instromenti: E come Capo, e direttor temporale fè risuonar le piazze, e le contrade, anzi tutta la Città con i tuoni delle bõbarde, con i fulmini de' moschetti, con i lampi de' fucili, col fischio delle saette, con le grandini delle palle, e col strepitoso grido delle trombe, e de' tamburri in guisa tale, che frà tanti strepiti, e rumori, trà le nubi fumanti, e nembi caliginosi dell'aria condensata, benche al soffio de' venti di feruide

accla-

acclamationi, e VIVA centuplicati si vedesse in vn subito rasserenato il Cielo, e risplendere tante lucide Stelle, quante risplendeuano luminose faci, potea dirsi, che il nostro animato Sole fosse entrato in Leone, quasi nel medemo instante, che il vero Sole di giustitia era entrato nell'vtero della Vergine.

Nel passaggio di Lione celebrò la solennità della Pascha, che significa appunto passaggio del Signore, mà con piè fermo nella solita diuotione, e pietà si cibò della carne dell' Agnello immolato, con tanto maggior feruore di spirito, e di carità, quanto che erano concorsi à celebrarsi nel medesimo giorno i

due ſacroſanti miſterij, che diedero principio, e compimento alla noſtra Redentione.

In queſto mentre S. A. R. sù l'auuiſo della marchia, portato da Monsù di S. Martino d' Arì, e ſopra il calcolo delle giornate, ch'Ella poteua ſpendere nel camino ſin' al termine dell' arriuo ne' ſuoi Stati, preſe le ſue mire, e miſure, per colpir ne i ſegni diſegnati, & hauendo laſciato in Torino gli ordini neceſſarij per vn riceuimento corriſpondente alla ſua Real grandezza, e dignità, partì verſo Sauoia sù i caualli da poſta li 21. di Marzo, e la ſera delli 22. ſi ritrouò in Chiamberì, ſeguitato da D. Gabriel di Sauoia, dal Marcheſe

di S. Damiano suo primo Scudiere, dal Conte Tomaso d' Agliè, dal General delle Poste Gonteri, da Monsù di Gramonuille, e da altri Officiali della sua Corte. Ad vn' Amante anche la prestezza è ritardo. Non senza cagione Amore si finge alato, perche gli mise l'ali ai piedi, per superar' i disastrosi sentieri delle montagne. I duri ghiacci, e le gelate neui del Mõcenisio, non puoterono non dileguarsi al calore delle fiamme amorose del suo Signore. Giunse Egli in Chiamberì più lasso, e combattuto dalla passione d' Amore, che stracco, od abbattuto dal viaggio, e fù il suo primo riposo in Casa del Marchese
di

di S. Mauritio (ſe pur può ripoſare chi è inquietato dalle punture d'Amore.) Ne sì toſto hebbe l'auuiſo, che la ſua amatiſſima Spoſa era giunta à Lione, che mandò ſubito à complimentarla in ſuo nome, il Marcheſe di Liuorno compitiſſimo Caualiere, e non punto diſſimile dal Padre nell' eccellenza del merito, e del talento: Da cui rapportata la ſicurezza, ch'Ella non era per venir' à drittura, mà che diuertirebbe ad Aniſsì per venerar, ſia per voto, ò diuotione, il ſacro Corpo del Beato Frãceſco di Sales, Veſcouo di Geneua, Santo ſpecialmente inſigne per la ſua dolciſſima carità, depoſitato nella Chieſa delle

Mo-

Monache della Visitatione, fecondo parto del suo pietoso amore, S. A. R. s'incaminò parimente à quella volta il trigesimo giorno di Marzo, per riceuerla solennemente in detta Città: E per auuicinarsi tuttauia più al chiaro splendore di quella Stella, ch'era la luce delle sue pupille, si portò l'indomani nel luogo di Chiaromonte, supponendo che la medesima sera Ella douesse giunger' in Saysello, vltimo termine del Reame di Francia.

Mà auuisato dal Marchese Villa, che per qualche leggiera indispositione sopraueniutagli, haurebbe fatto alto per due giorni nel luogo di San Ramberto,

berto, vi ſpedì incontanente il Marcheſe di S. Damiano per viſitarla, & atteſtargli il rammarico, che ſentiua per la cagione di queſto inaſpettato intoppo. Non è credibile quanto in queſto, benche breue interuallo d'interpoſta dilatione, Egli ſenſibilmente ſperimentaſſe gli effetti di quell' Aſſioma indubitato, che vno de' più ſpietati tormentatori dell'anima è la ſperanza differita: Non volle con tutto ciò retrocedere dall'occupato poſto, benche incommodo, & anguſto, per capir' vn Prencipe Auguſtiſſimo con vna Corte sì numeroſa.

Ripigliata poi dalla Spoſa la continuatione del viaggio, giun-

ſe

ſe in Sayſello il ſecondo giorno d' Aprile, e l'iſteſſa ſera fù per parte di S A.R. viſitata da Monsù di Gramonuille ſuo Scudiere, mandato eſpreſſamente per rendergli queſta nuoua atteſtatione, anzi proteſtatione della ſua amoroſa impatienza.

La mattina ſeguente hebbe Ella vna viſita, o viſione ben differente delle paſſate, e che parlando humanamente, potea dirſi contener non sò qual ſpecie di Beatitudine, poſta nella contemplatione reciproca degli oggetgetti amati. S. A. R. non potendo più trattener il corſo al deſiderio, e bramãdo di sfogar quell' amore, che ſenza cognitione del Ben ; amato, reſtringe-

uaſi

uasi nei limiti della sola immaginatione, si risolse di passar' in persona à Sayssello, per pascersi con la vista del candore, & odorar di presenza la fragranza di questo delicatissimo Giglio. La colse appunto sul fresco del mattino, mentre vscita poco prima dal letto si cingeua, & accingeua per proseguir' il viaggio. Chi può credere, non che ridire i stupori, le estasi, i ratti, e l'astrattioni succedute negl' incontri, che si fecero l'vn' all' altto questi due specchi di bellezza. Io m'imagino, che ripetessero nell' interno le parole già dette dalla Regina Saba à Salomone: Che la fama, tanto solita ad ingrandir le cose picciole,

non

non hauea potuto giungere à diuolgar vna mezza parte di quello, che in se conteneua la verità.

Volontieri m'estenderei in raccontar minutamente le loro affettuose accoglienze, i teneri colloquij, i dolci ragionamenti, e la soauità di quei baci, che impronti dàlle labra di S. A. R. sù le guancie dell' amata Reina, confusero le porpore della Rosa col candor' impareggiabile di questo Giglio, se si potessero riferire col medesimo linguaggio della bocca, che gli hà proferti, e con l'istesso sentimento del cuore, che gli hà suggeriti: Oltreche, sẽdo il solito degli Amãti di fauellar più col cuore, che

con

con la lingua, ſtimo debito della mia diuotione venerarli più toſto con riuerente ſilentio, che malamente ſpiegarli con la penna.

Sayſſello dunque, già conſtituito per vltimo termine del dominio Franceſe, fù il primo, che aſſodaſſe il noſtro Heroe nel poſſeſſo di queſto animato Teſoro; Fù termine nõ più di diuiſione, mà d'vnione, perche ſtrinſe con nodo indiſſolubile i magnanimi cuori di queſti due Semidei: E ſe bene frà queſti termini non interueniſſe la congiũtione de' corpi, vi ſeguì però quella degli animi, dell'altra molto più nobile, e più perfetta.

Così S. A. R. tutto lieto, e

feſtoſo

festoso, per hauer' arricchito il suo cuore d'vna Perla di valor' inestimabile, nata appunto sù le sponde della Sena dal seno d'vna pretiosa Margarita, e sù le riue del Rodano per destino del Cielo, peruenuta in suo potere, montato in carrozza, quasi in carro di trionfo à lato della sua Sposa, e come gentilmente cantò quel Poeta, *non sò se trionfante, ò trionfato*, s'instradò verso Anissì, mà perche in vn punto tal'hora si perde tutto quello, che cõ grã stẽto si è acquistato; nel passaggio del ponte sopra il Rodano, temendo di qualche inauertito inciampo, la pregò, anzi constrinse à smontar di carrozza, & entrar' in vna sedia iui
C espres-

espressamente preparata, e durante il transito d'esso ponte, volle sempre seruirla à piedi, & al fianco di detta sedia per maggior cautela, & ossequio, benche Ella mal volontieri, e con sentimento straordinario di renitenza il tolerasse. Indi rimontati in carrozza, che se non era di fuoco, era almen' infocata dagli ardenti sospiri, e dalle fiamme amorose de'due Amanti, e giunti ad vn miglio, ò poco più da Anissì, hebbero incontro i più conspicui Cittadini, che passauano il numero di cento, tutti ben' à cauallo con le due Compagnie delle guardie di S. A. R. cioè degli Arcieri, & Archibuggieri à cauallo delle

ca-

caſacche roſſe, & al ponte addimandato di Gresì, tutta la Nobiltà di Sauoia, e di Piemonte; Fuori della Città ſtauano le militie ben diſpoſte, & ordinate, che la ſalutarono con replicate ſalue di moſchetti, à quali corriſpoſe il Caſtello col ſparamento de' Cannoni: Nel principio del Fuoborgo, & auanti la Chieſa delle Monache di Bonlieù fù incontrata dal Veſcouo di Geneua, reſidente in detta Città col Capitolo, e Clero tanto Secolare, che Regolare; indi, hauendole detto Veſcouo fatta baciar la Croce, fù riceuuta ſotto vn ricco Baldachino, portato da Sindici della Città, e condotta in ſedia proceſſional-

mente alla Chiesa di S. Francesco, che serue di Cathedrale à detto Vescouo, da che Geneua, espellita con la vera Fede, la Sede Episcopale, è diuenuta vna Catedra di pestilenza. Nella Chiesa fù riceuuta al sonoro rimbombo degli Organi, delle trombe, e de' tamburri, iui entrata sotto vn Baldachino di ricchissimo broccato, ratificò il Matrimonio già contratto, per Procuratore alla presenza del Vescouo sopradetto, nel qual' atto, S. A. R. da vna parte, e la Contessa d'Armagnac dall'altra, tennero il velo bianco sopra il capo della Regia Sposa, che pareua appunto quella de' Sacri Cantici, descritta da Salomone

sotto

sotto la simiglianza d'vna candida Colomba. Appresso si cantò il TE DEVM in rendimento di gratie à S. D. M. per sì felice Sponsalitio.

Terminata la fontione Ecclesiastica fù con bell' ordine condotta al Castello riguardeuole per la sua antichità, e per esser stato habitatione di molti Heroi di questa Casa Regale, che sommamente si compiacquero di menar buona parte della loro vita in così amena, e delitiosa Città. Quiui si consumò il Matrimonio, dopo hauer prima i nouelli Sposi diuotamente venerato il Sacro deposito del Beato Francesco di Sales. Fù cosa degna d'osseruatione, che così

alto Matrimonio si consuma, e alla Tomba d' vno de' maggiori serui del Signore, che habbi veduto il nostro secolo, e che con le parole, e con l'esempio mai non predicò, ne spirò, che l'amor di Dio, e la dilettione del prossimo.

Di questo sperato principio di maternità ne furono subito auuisate le care Madri, per Caualieri, inuiati espressamente da S. A. R. cioè à M. R. il Conte Asinari di Castagnole, & alla Duchessa d'Orleans il prefato Signor di Gramonuille.

Non mancarono in questa occasione per testimonio delle comuni allegrezze, e prospettiue, e archi, e facciate, e macchine

chine di fuochi d'artificio, e lumi, e splendori, con diuerse, & eleganti inscrittioni, imprese spiritose, moti arguti, & altre nobili, & ingegnose compositioni, che per esser state descritte, ò dalla penna, ò à relatione di chi ne fù l'Autore, non cerco darne maggior notitia di quella, che ne' stampati volumi si contiene. Dico bene, che sarà sẽpre glorioso Anisì, per hauer perfettamẽte annessi cõ ligame d'amore, e i cuori e i corpi di questi due fortunatissimi Amanti in guisa tale, che, se la morte, inuidiosa delle loro, e nostre felicità, nõ l'hauesse troppo acerbamẽte rapita, sarebbe stata frà d'essi perpetuamẽte inalterabile l'affettione,

ne, e concordia maritale.

Fatta poi col ſacrificio del cuore l'oblatione d'vna ricca lampada d'argento all'Altare del Beato, acciò, col lume alimentato delle fiamme viuaci, denotaſſe l'ardor' ineſtinguibile della ſua diuotione, e col ſplendore del biãco metallo rappreſentaſſe à riſguardanti la ſchiettezza dell' animo, e la ſplendidezza della mano di chi l'hauea preſentata, raddrizzarono il camino verſo Chiamberì, mà perche non s'intepidiſſe il feruore di pietà, concepito nella viſita dell' amoroſo ſeruo di Dio, paſſando per il luogo d'Es, famoſo per i bagni ſalutari ai corpi humani, furono ad adorare l'inſigne Reliquia

liquia del Sacrosãto Legno della Croce , con gran veneratione custodita da settecento, e più anni in quà nella Chiesa Collegiata d'esso luogo.

Giunsero finalmente in Chiamberì la sera delli sei d' Aprile, oue entrò la gentil Pellegrina sotto nome,mà non sotto l'habito d'incognita , e quanto più questo Cielo animato procuraua di tenersi celata, tanto più grande era il desiderio di vederla, anzi quanto più incognita agli huomini , tanto più conosciuta da Dio, perche durãte il triduo, che si frapose trà l'Entrata priuata , e la solenne , Ella fù à visitar' i Monasteri delle Monache, e le Chiese princi-

pali della Città, spirando come Giglio soauissimo, ch' Ella era con la soauità de' costumi, e con la gentilezza delle maniere, ouunque si voltaua, vn'odore, e fragranza di Paradiso.

Chiamberì, Capitale della Sauoia, è doue per lo più risedettero i Conti, e primi Duchi di questo nome; Città celebre, e douitiosa, piena di Nobiltà; venerabile per i sacri Ordini Senatorio, e Camerale; popolata d' honoratissima Cittadinanza tanto affabile, e cortese, che pare nata in grembo all' istessa gentilezza; Se mai hà dimostrato l'amore, il rispetto, e la stima, che fà del suo Sourano, l'hà palesata nel riceuimento, & ac-

coglienze fatte à queſti due Numi d'adorabile Maeſtà.

Quell' Hiſtorico, che con tanto apparato d'eloquenza deſcriſſe la pomposa Entrata, fatta da Teodorico, Rè de' Gotti nella Città di Roma, ſe foſſe ſtato ſpettatore del ſolenne ingreſſo, fatto in Chiamberì da noſtri Regali Prencipi il giorno nono d'Aprile, io non dubito punto, ch'egli non haueſſe notato, e per conſeguenza deſcritto qualche marauiglia maggiore (trattone il numero, e la confuſione) e per la dignità d'eſſi Prencipi, e per la qualità de' Caualieri, e per la ſontuoſità degli habiti, e per il ſplendore degli ori, e per l'eccellenza de' riccami, e per la co-

copia de' Staffieri, e per il ricco concerto delle liuree, e per i superbi addobbi de' palafreni, e per l'ordine della marchia, e per la disposizione delle schiere militari, e per l'incontro processionale dell'vno, e dell'altro Clero, con l'interuento di trè degnissimi Prelati, cioè dell'Arciuescouo di Tarantasia, e de' Vescoui di Moriana, e di Geneua: In somma per tutte quelle circonstanze, che ponno render' ammirabile l'Entrata d'vna terrena Souranità.

Io non parlo dei Troni di Maestà eretti alla nouella Reina, degli Archi di trionfo, dei Trofei di gloria, di tante Statue, pittture, colonne, obelischi, fon-

tane

tane decorate con bellissime inscrittioui; arricchite di vaghe imprese; animate con viuacissimi motti, e d'altri eruditi componimenti, tanto in prosa, quanto in versi in buona parte raccolti, e diuolgati dalla dotta penna di quel sublime ingegno, che ne fù il primo inuentore, & ingegniere: Ne tampoco io replico gli applausi, le lodi, gli encomij, e le congratulationi riceuute da vna copiosa caterua di lingue eloquenti; da due Nuntij Apostolici, l'vno de' quali si troua già insignito della porpora Cardinalitia, e l'altro è in carriera per conseguirla; da' Capi, e corpi de' Magistrati, & Ordini; dalle Città, e Prouincie

cie circonuicine: Anzi che Geneua istessa, abbomineuole per la sua impurità, tirata dall'odore di questo purissimo Giglio, venne per mezzo de' Deputati espressamente à riuerirla, & inchinarsegli humilmente à piedi. Molto meno io rammemoro le macchine prodigiose di fuochi artificiati, che giuocarono à marauiglia; la sontuosità dei festini; l'eccellenza delle giostre, e la magnificenza del ballo, oue S. A. R. regalmente vestito d'vn'habito da capo à piedi riccamato, e ricoperto di diamanti, e la sua Regia Consorte abbigliata con tante, e sì pretiose gemme, che pareuano hauer spogliato l'Eritreo, comparue-

ro nel mezzo del gran Salone del Caſtello, come due Soli di ſplendori, corteggiati da vn numeroſo eſercito di tante lucidiſſime Stelle, e Pianeti, quante erano belle Dame, e garbati Caualieri: Tutto queſto tralaſcio à bello ſtudio, ſtimando meglio il tacere, che non parlane degnamente.

Queſto ſolo io ſoggiungo, che Chiamberì ſegnalò la ſua generoſità nell'hauer meſſo in piedi vna Compagnia di ben cento, e cinquanta Archibuggieri à cauallo, compoſta della più ſcielta, e fiorita giouentù della Città, tutti coperti di caſacche di veluto verde, ſuperbamente guarnite di galloni d'ar-

gento, con ſuoi naſtri, pennacchi, & altri requiſiti conferenti, e di concerto, alludendo con queſta nobile diuiſa ai due colori fauoriti della Ducheſſa Reale, cioè il verde, & il bianco, che conforme alle opinioni riceuute nelle Accademie d'Amore, e pratticate da ſpiriti innamorati, ſignificano fermezza di ſperanza, e purità, volendo dimoſtrare, che anche nel genio, e nell' elettione de' colori, Ella era vn Giglio, non men verde per la conſtanza dell'animo, che bianco per la nettezza del cuore.

Salomone, ſapientiſſimo frà i mortali, volendo commendar l'eccelſe doti della ſua Amata, hebbe à dire, che tale ella era

frà

frà le figlie degli huomini, quale è il Giglio frà le ſpine. Se la ſimilitudine ſia conueniente, ò nò, per hora à me non cale, ben cade à propoſito il dire, che la noſtra amata Reina foſſe vn Giglio di perfeta gratia, d'iſquiſita bellezza, e di compita maeſtà; mà Giglio trà le ſpine, perche frà tante pompe, tanti applauſi, tanti honori, e tante ſolennità douute al merito, meritate dal grado, benche accettate con indifferenza, mirate con modeſtia, e con dolce ſorriſo benignamente gradite, mai non diede ne pur'vn minimo ſegno, ò di ſouerchia allegrezza, ò di vana compiacenza. Gl'inchini, gli oſſequij, e le riuerenze, che

à ſpi-

à ſpiriti altieri ſomminiſtrano moti di ſuperbia, ad eſſa erano motiui d'humiltà. Le feſte, i piaceri, e le delitie tanto anſioſamente ricercate, & auidamente godute dall' humana appetenza, erano à lei non fioriti giardini, mà ſpinoſi roueti, tanto il ſuo cuore era ſpogliato d'ogni ombra di mondana vanità, benche il corpo veſtito di pomposa apparenza, conueneuole al decoro della ſual Regal perſona.

Sparirono ben toſto da Chiāberì i trionfi d'allegrezza nel medeſimo inſtante, che ſeguì la partenza de' ſuoi adorati Numi, che con potente calamita ſi tirarono addietro i cuori, e l'alme

di

di tutto il Popolo ſommamente affettionato., anzi affaſcinato dal ſoaue incanto delle loro gratioſe, & obliganti maniere; e con i cuori di tutti traſſero i corpi di quaſi tutta la Nobiltà di Sauoia, che per non reſtar ſepolti nelle tenebre della meſtitia, ſeguitarono il chiaro Sole del loro Duce.

La ſera delli 14. alloggiarono in Momigliano, vna delle più forti Piazze, e nominate Fortezze dell'Europa: E come che ne' parlamenti di Marte, e ne' tribunali di Bellona, i più facondi Oratori ſono le bocche delle bombarde, fù la Spoſa Reale complimentata da tanti fiumi di ſonora eloquenza, quanti furono

rono i fulmini tuonanti di quella Piazza.

Da Momigliano posarono questi fiori Regali nel giardino d'Argentina, riposando l'indomani nella Città di S. Giouanni di Moriana, Capo del Contado, che da sette secoli in quà si preggia d'esser stato vna delle prime gemme, che freggiassero la Corona di Sauoia: Indi scorrendo per lenti giri alla riua di quell' Arco, che saetta con i flutti, e raggirando per le falde delle montagne Morianesi, non è credibile quanta gente da ogni lato, da ogni parte, e da ogni luogo concorresse, per veder'il loro passaggio. Parea appunto, che i Monti partorissero, tanta

era

ra la moltitudine, che accor-
reua à vagheggiar' quelle faccie
amorose, ch'erano nate, e de-
stinate dal Cielo, per beare i lo-
ro cuori.

Giunti in cimà del Moncenisio, si viddero à dileguar le neui in placidi riui d'allegrezza: I ghiacci liquefatti dal calore del nouello Sole, stillauano perle, per coronar la fronte dell' Augusta Reina: Al suo candore cedette il vanto la bianchezza dell' orgoglioso Monte; E perche vn fiore sì leggiadro, e delicato, nato nelle amene campagne della Francia, potesse anche chiamarsi il Giglio delle Valli, il primo luogo, ou'Ella fermò il piè nell' ingresso del Piemonte,

fù

fù Susa, che conforme alla versione del vocabolo Caldeo, significa Città di Gigli, già Capitale d'vno de' più antichi, e potenti Marchesati d'Italia, e Capo pur' al presente d'vna fertile, e douitiosa Valle. L'Entrata in questa Città, se non à proportione del merito, ch'eccede ogni misura, almen rispetto alla diuotione, e liberalità de' Cittadini, riuscì magnifica, e riguardeuole: Quiui Ella hebbe l'incontro, e gli affettuosi ossequij di Filiberto di Sauoia, Prencipe di Carignano, mà nel progresso delle continuate allegrezze, non fù esente il nostro Giglio dall' aculeo d'vna pungente spina, sentito nella separatione, benche bre-

breuiſſima, che da lei fece chi, eſſendo la metà della ſua anima, era tutto il ſuo cuore.

S. A. R. volando con l'ali più della voglia, che de' veloci deſtrieri, bramoſo di veder M. R. s'auuanzò à Riuoli, ou' Ella ardendo d'vn ſimile deſiderio, e per hauer più vicina commodità d'abbracciar', e baciare la ſua doppiamente bella figlia, e diletta nepote, s'era portata due giorni prima.

La ſera dunque del vigeſimo primo giorno d'Aprile, dopo il ſolenne incontro di tutte le Cõpagnie delle Guardie, e d'vn ſtuolo numeroſo di Caualieri; dopo d'eſſerli nuouamẽte comparſo innanzi il ſuo animato Sole,

le, mentre l'altro, ch'haueua dietro alle ſpalle, s'incaminaua all' occaſo, giunſe Ella à Riuoli, e ſmontata di carrozza alla porta del Caſtello, peruenuta all'introito del gran Salone, ſe gli fece incontro M. R. tutta lieta, e feſtoſa, con vn viſo, che ſpiraua maeſtà, e leggiadria, aſſiſtita da Madama la Principeſſa Ludouica di Sauoia ſua Figlia, e corteggiata da vn bel drapello delle ſue Dame, e Damigelle. Le garbate maniere, i tratti di compitezza, le gentili accoglienze, ch'Ella vsò nel riceuere la nouella Spoſa, e Ducheſſa ſono ineſplicabili, perche ſono incomprehenſibili: Le parole obliganti, & eſpreſſiue d'amore,
e di

e di tenerezza, vſcite dalla ſua bocca, e lanciate da quella lingua, che qual ſtrale di ſopra-humana eloquenza, non hauea pari in compire, & in colpire, non vi è ingegno, ne mano, che le poſſi ridire, non che deſcriuere: I dolci baci, e ſtretti abbracciamenti, e le affettuoſe carezze fatte alla cara Nuora, e Nepote, non ſi ponno ſpiegare, che da vna penna, temprata nella fucina d'Amore: Ella non potea ſatiarſi di mirare chi era la pupilla de' ſuoi occhi, la meta delle ſue mire, e l'ogetto de' ſuoi diſegni.

Fatte da M. R. le prime ſcariche de' ſaluti, ſubintrò alla tenzone Madama la Principeſſa,

della Madre non meno prode, e prattica di combattere nel ſteccato della Corteſia: Corriſpoſe la bella Spoſa con detti, e geſti eſpreſſiui d'vna vgual tenerezza, e d'vn' intimo gradimento. Fù preſente à sì giocondo ſpettacolo S. A. R. che, qual nouello Paride di Piemonte, con più maturo giudicio, e col dono, non d'vn pomo, mà d'vn cuore d'oro, fatto alla nouella Reina di Cipro, ſenza contraſto, ò geloſia, hauea contentato queſto illuſtre Ternario di belle Diue, che nella diſtintione delle perſone, conteneuano vna ſola anima, & vna vnanime volontà.

Dal ſoggiorno di Riuoli paſ-

sò

sò la Corte à stanziare nel superbo, e delitioso palazzo del Valentino, disegnando di fermarsi in quell'ameno posto, sin' à tanto che fossero compite le fabriche, e disposti gli apparati, destinati al riceuimento della nuoua Regina nella Reggia di Torino: Quiui giunse in tempo, che il Verde Aprile facea per quei vaghi giardini più nobile, e pomposa ostentatione de' suoi bei fiori, che la primiera stagione parea, ch' hauesse accolti, & addunati insieme, per ornar' il seno, e coronar la fronte di questa nouella Flora.

Mà nell'affluenza delle delitie, nel godimento di piaceri innocenti, e nell'vsufrutto di

diletti ſenza del tio, non mancarono al noſtro Giglio riſentimenti di ſpinoſe punture, e ſotto i fiori dei contenti ſi trouò ben toſto aſcoſo il ſerpe dell' amarezza, che attoſſicò le comuni allegrezze, poiche sù la tomba di Fetonte, oue le ſconſolate ſorelle pianſero già la caduta dell' infelice fratello, toccò all' afflitto Fratello di deplorar la perdita della cara Sorella, Madama Violante Margarita di Sauoia, Ducheſſa di Parma, Principeſſa dotata di grande ſpirito, e d' eleuati penſieri, non punto degenerante da quell' alta proſapia, d'onde Ella traſſe l'origine.

Queſto impenſato accidente fune-

funestò le gioie di tutta la Corte, e sopra tutti addolorò sommamente l'animo di S.A.R. che con tenerezza cordiale amaua vna così degna Sorella, di modo tale, che determinò di condurre la Sposa incognita in Torino, e quasi stette in forsi di differire la sua solenne Entrata sin'al giorno della sua nascita, che cadea alli tredeci d'Ottobre.

Mà perche si trouaua quiui presentemente congregata tutta la Nobiltà di Sauoia, e del Piemonte, e dai Stati circonuicini era accorsa quantità di Personaggi qualificati, oltre vna moltitudine quasi infinita di popoli concorsi per vedere, & honorare la loro tanto ansiosamente bra-

bramata, e sospirata Patrona; E finalmente, perche nella bilancia della prudenza humana vna grãde allegrezza deue sempre preponderare ad vna graue afflittione, si stabilì il giorno del suo solenne ingresso per li 14. di Maggio, nel qual parimente cadeua la seconda delle Feste di Pentecoste.

Quì pure haurei di mestiere, ò d'esser gratiato del dono delle lingue, ò d'hauer' vna di quelle lingue di fuoco, che scese sopra i capi di quei primi banditori dell'Euangelio, e fortunati fondatori della Christiana Monarchia, li resero tanto eloquenti, che con la loro faconda energia riempirono il mondo di fede, e

di

di ſtupore, per poter con eſſa degnaméte ſpiegare la magnificenza degli Archi, dei Troni, e delle Machine innalzate, con la pompa materiale, e formale di queſta ſolenniſſima Entrata, ſucceduta in vn giorno conſecrato agli honori di quel Diuino Spirito, che ſendo tutto fuoco d'amore, ſi compiacque anche di moſtrarſi viſibile ſotto la ſpecie d'vna Colomba, e compartito alle glorie d'vna ſua creatura, che con l'incendio del cuore accoppiando la purità della mente, & il candor de' coſtumi, potea ſimilmente appellarſi vna ſpecioſa Colomba. Mà perche in vece d'aggradimento, ſarebbe vn'apportar tedioſa noia ai

Lettori, replicando vna fontione, seguita in vista di tutto il mondo; promossa da vn Prencipe, il di cui magnanimo cuore è l'Idea dell'omnipotenza, il cui animo dona l'anima, e'l moto à diuersi nobilissimi corpi del suo Stato; rappresentata nel Teatro d'vna Augusta Metropoli, che in genere di generosità non cede agli eccessi dell' istessa splendidezza, mi rapporto perciò alle relationi copiosamente diuolgate dalla fama, e col fiato delle sue trombe, e col volo delle sue penne.

Fù rimarcato, che il giorno istesso, ch' Ella entrò trionfante in Torino, vien celebrata annualmente la memoria dell'vscita,

ta, che in ſimil giorno fecero da queſta vita mortale due de' più grandi Rè, ch'habbia hauuta la Francia, Henrico IV. e Luiggi XIII. ſuoi Auolo, e Zio reſpettiuamente paterni, vedendoſi in queſta maniera accompagnati, e confuſi i letti nuptiali con le bare funebri, i talami con i ſepolcri, e gli epitalamij con gli epitafij, & in vn medeſimo tempo congiunte le palme, i ſcettri, e le corone con le falci, i ſcheletri, & i cipreſſi. Fù queſto giorno ſpettatore, e ſpettacolo dei trionfi d'Amore, e della Morte, e potè decidere quella difficultoſa tenzone, quale dei due ſia dotato di maggior fortezza; Siche ſi vede, che il

noſtro Giglio, anche in mezzo del fiorito Maggio, e nel colmo de' ſuoi glorioſi trofei, non potè eſimerſi dalle ſpine d'vna funeſta rimembranza; Se pure non vogliamo dire, che queſto incontro fù preſagio, ò per dir meglio, vn'aſſaggio di quegli honori, e di quella gloria, che giuſtamente, (compito l'ottauo meſe, numero appunto di beatitudine) & in ſimil giorno douea riceuere nell'ingreſſo della celeſte Gieruſalemme.

L'indomani dell'Entrata, che fù li 15. di Maggio, per ſodisfar' all'affettuoſa diuotione della Ducheſſa Reale, & al pio deſiderio d'vna moltitudine innumerabile di popolo cittadino, e

fo-

forastiero, da più parti concorso con doppio fine di pagar vn tributo di riuerente ossequio, & appagar l'impulso d'vna lodeuole curiosità, s'espose à publica adoratione, e veduta il Sacrosãto Ritratto del morto Redẽtore, opera di sua mano, e copia formata dal proprio originale con il pennello della carne, e con i colori del suo sangue, lasciata in pegno d'amore, & in segno di singolar protettione alla Real Casa di Sauoia. Bel spettacolo; quinci mirauano i risguardanti l'effigie del Saluatore, e quindi la faccia di quella, in cui staua riposta la speranza della comune salute di questi Stati: Non è credibile,

quanta fiamma d'amore s'accen-
desse nel petto della buona Prin-
cipessa al riflesso di quella, ben-
che estinta lumiera di carità:
Ella quì ben potea dirsi Giglio
trà le Rose, mentre riuerente
baciaua le rubiconde piaghe del
Redétore; mà Giglio anche trà le
spine, mentre si sentiua trafig-
gere il cuore per cōpassione, mi-
rando le spine, e le punture, che
trafissero il capo, & i membri
dell' appassionato Signore. Cer-
to è, ch' Ella concepì tanto af-
fetto di diuotione à quella Sa-
cra spoglia, che da indi in poi
fù la più ricca, e pretiosa veste,
che adornasse la sua innocenza,
della quale volle anche vedersi
vestita nell' instante della sua
mor-

morte, per ottener con tal mezzo l'Inuestitura del Cielo dal supremo Monarca.

La Contessa d'Armagnac, hauendo compita gratiosamente la sua fõtione, e depositato questo animato Tesoro nelle mani di quel Signore, che dal Cielo n'era stato destinato Custode, e possessore, dopo d'esser stata regallatamente trattata, anche in diuerse magioni di piaceri, poste alla campagna, e specialmente nella moderna, e delitiosa habitatione della Venaria Reale, parto nobilissimo del genio, dell'ingegno, e della magnificenza di S. A. R. carica di honori, e di presenti, e trà essi di due pendenti di diamanti di

prez-

prezzo ineſtimabile, vſciti dalle mani piene di giacinti di carità, per diuenir trofeo di larghezza d'vn cuore amante, e generoſo, riuoltò il camino verſo Parigi, ſpeſata, e ſeruita dagli Officiali della Caſa di S. A. R. tutto al lungo del viaggio ſopra i Stati del Piemonte, e della Sauoia. Tanto ne fecero gli altri Perſonaggi, venuti à ſeruir la Regia Spoſa, ritornati talmente colmi di gratie, di fauori, e di pretioſi regalli, che ſoprafatti dall'eccesso di liberalità, non ſapeano diſtinguere, qual foſſe più prodigioſo, ò il valore del dono, ò la prodigalità del donatore.

Molti ſi diedero à credere, che

che la partenza di perſone tanto note, e confidenti doueſſe riuſcir non poco dura, e rincreſceuole al Regal foraſtiera, mà toſto s'auuidero, ch'Ella hauea depoſta ogni paſſione verſo i parenti, & il patrio ſuolo (tolzone quell'affetto, e propenſione naturale, che ſeco porta la gentilezza del ſangue) e ch'hauea ſpoſato col marito i coſtumi, le inclinationi, e gl'intereſſi del ſuo Stato, hauendo intieramente ripoſto tutto il ſuo more, qu'era collocato il ſuo teſoro.

Ritiratasi nella moderna ſtanza del Palazzo Reale die le ben eſto à diuedere, che la chiarezza della ſua virtù ſuperaua i ſplen-

ſplendori degli ori, degli argenti, delle pietre lucide, e de'pretioſi addobbi, ch'adornano le camere di quella ſuperba habitatione, la quale, e per la ricchezza della materia, e per l'eccellenza dell'opera, e per la vaghezza delle pitture, e per la ſontuoſità degli addobbi, e finalmente per la finezza dell'artificio, puol vantarſi d'eſſer'in verità la Reggia decantata del Sole.

Nel mattino riſuegliata dal ſonno, e leuata dal letto, i primi penſieri, e paſſi di queſta nouella Aurora erano indrizzati ad eleuar la ſua mente à Dio, & adorar' il vero Sole di giuſtitia, à cui con i pēſieri offriua l'opre

di

utto il giorno, e tante volte
ouaua la ſua oblatione, quan-
rano le attioni, che princi-
ia. Al ſacrificio della Meſ-
on diuote orationi, e feruo-
e preghiere raddoppiaua l'of-
a del ſuo cuore, facendone
nnocente Colomba vn gra-
o holocauſto all'Agnello im-
colato.
Poſta à ſedere al tauolino,
to il ſuo ſtudio era più di
cchiarſi nell'imitatione di
riſto, & abbellir l'anima con
ettura di pie meditationi, e
ltri libri ſpirituali, che ſem-
haueua per le mani, che d'or-
la ſua faccia al rifleſſo dell'
oſto criſtallo. Non è credi-
e, quanto queſta bella crea-
tura

tura fosse auuersa ai belletti, ai liscij, & altre artificiose mistu-re, che la vanità feminile hà ri-trouati, per coprir' i lor diffetti. Vero è che i rossetti di Spagna, & i splendori di Siuiglia non ha-uean con lei, che guadagnare, perche si come il candore di questo mistico Giglio pareggia-ua certamente quello del giglio naturale, così il vermiglio, com-posto dalla sottigliezza del san-gue, e leggiadramente disteso sopra vna pelle, che in finezza, e chiarore auuanzaua ogni più polito, e raffinato argento, non inuidiaua alla porpora della ro-sa; E cotestà sua delicata bellez-za tanto era più riguardeuole, e vagheggiata, quanto da lei ve-

niua

a più negletta, e diſprezzata;
ı offeſa da moſche, ne diſe-
la maſchere, mà eſpreſſiua
ıa vera imagine del Diuino
ginale; nemica delle pompe
gno, che terminate le feſte
e nozze, e le ſolẽnità delle En-
e, (eccetto il giorno natali-
di S. A. R.) mai più ſi curò
namenti di gioie, ne pure
giorno della ſua naſcita; Mà
o con ragione, perche le lu-
elle gemme facean con lei
lla moſtra, che fanno quelle
e Stelle, quando il Sole è nel
iggio: In ſomma Ella all'ho-
iungeua ſenza comparatio-
l grado ſuperlatiuo di mae-
ı beltà, quando compariua
poſitiuamente veſtita.

Al

Al reficiamento dell'anima, confortata con cibi ſpirituali, & all'abbigliamento della Perſona, in cui la gratia, e la modeſtia ſuperauano tutte le altre acconciature, ſuccedeua la refettione del corpo. O quì sì che il noſtro Giglio ſi trouaua ſoffocato dalle ſpine, poiche non era mai tanto digiuna di guſto, e d'appetito, che quando ſi vedeua immerſa frà la copia delle viuande: La ſola viſta della tauola imbandita era baſtāte à riempirla di ſatietà, ſenza che ne pur ſodisfaceſſe al biſogno, non che al compiacimento di mangiare. Quell'eſche ſaporite, quei cibi delicati, che con tanta iſquiſitezza, e profuſione và cercando l'hu-

humana sensualità per dilet-
rsi, e delitiare, ad essa cagio-
iuano effetti d'auuersione, e
nausea, non creduti; Quasi
e vn'Angelo abborrisse in vn
rto modo simili alimēti,on le
ibi à lei più graditi erano quel-
che Dio di propria mano ha-
a piantati nel Paradiso de'
iceri, per mantenimento del
icissimo stato dell'innocenza,
ito à lei naturale, quanto il-
ata: O pure per la concomi-
iza, e relatione, ch'hanno frà
stessi i frutti, e i fiori, gode-
pascersi di frutti, e nutrirsi di
ere herbette. Frà questi pa-
iente s'annoueraua quel li-
ore, che la madre natura hà
uisto per il primiero alimen-
to

to all'innocenza bambina, ne differente era la ſua beuanda da quella, che il medeſimo Dio haueua proueduto all'huomo, prima che dal ſtato dell'innocenza cadeſſe nell'abiſſo della malitia, entro al quale affogata la ragione dai flutti dell'appetito ſenſuale, inuentò i nettari, le ambroſie, & altre pretioſe beuande, condite con i zuccheri, con l'ambre, e con i muſchij, quaſi che il vino, cauato dalla vite con la ſua bontà naturale, non foſſe baſtante ad eſtinguere la ſua ingordigia, ſe non era con tali meſcolanze, e confettioni artificiato; poiche l'acqua pura, e naturale era il nettare più ſoaue, e la beuanda à lei più ſaporita:

orita; Come vn Giglio appun-
o, che nato in mezzo de' calo-
i estiui, si mantiene fresco, e
igoroso col beueraggio delle
iue sorgenti. E se tal'hor si ve-
ea beuer vino, questo era per
on contrafar' all' vbidienza, ò
ontradir' alle preghiere, che
astringeuano à preporre le per-
iasioni altrui alla propria mor-
ficatione, perche il beuea tal-
iente temperato con l'acqua,
he in vna certa maniera facea
rossir'ambidue per confusione
'hauer perso il natio colore, &
sapore; e pure con tanta asti-
enza, e così esatta temperan-
a, la sua faccia compariua non
ien bella, viuace, e colorita di
uel, ch'apparissero i volti dei
trè

trè fanciulli, nutriti con legumi, & abbeuerati con l'acqua nella Corte del Rè di Babilonia.

Mà s'Ella era tanto sobria nel mangiare, era altrettanto auida d'operare, per sfuggir l'otio, radice d'ogni vitio, & in questo concorreua mirabilmente nel genio, & inclinatione dell'indefesso marito, altrettanto pure nemico del riposo, quanto amico della fatica, solito à dire (parole veramente degne d'vn gran Prencipe, e d'esser registrate ne' cuori di tutti i Prencipi) che l'hore più mal spese, che conti l'huomo, sono quelle della tauola, e del letto. Ella dunque, leuata dalla mensa, s'impiegaua in quegli esercitij di virtù,

ù, che conferenti al sesso femi-
nile; maggiormente risplendo-
no in vna gran Principessa. O
che bello spettacolo, veder que-
sto bellissimo Giglio, circonda-
to dalle sue Dame, e Damigel-
le, posto à sedere, non dirò già
trà pungenti spine, ch'anzi pom-
pose Rose appellar si deono, mà
bensì frà le punture degli aghi,
formar Archi senza strali, Iridi
senza nembi, onde senza flutti,
fiori senza brine, frondi senza
venti, e frutti senza gelo. Ho-
r l'haureste vedute à cauar pal-
dalle metodi circolari, per ca-
ricar non le bocche, mà il dor-
so de' Cannoni; hora à tesser
palme, per applauder' alle vit-
torie, ottenute contro l'inertia,

& hora à preparar ghirlande, per coronar la fronte alla Virtù.

Che s'Ella poi si rendeua mirabile nel traffigger' i lini con le punture degli aghi, si dimostraua non meno ammirabile nel saettar la carta, e colpir nei disegni, con le punte della penna, e del pennello: Con quella formaua muti caratteri, che predicauano l'acutezza del suo ingegno: Con questo esprimeua imagini rappresentanti la vaghezza del suo talento. Con la penna portaua in alto i suoi spiritosi pensieri, non meno che le cose di peso, & importanti; mà senza nota di leggierezza: Col pennello delineaua il ritratto della sua leggiadra venustà, mà

senza

ſenza biaſmo d'adulatione: L'vna ſignificaua l'eccellenza dell'animo: L'altro eſprimeua l'eleganza del corpo.

In queſti, e ſimili eſercitij di virtuoſe operationi Ella conſumaua quelle hore, che anche da vna rigoroſa cenſura, e regolare diſciplina, ſono conceſſe ſotto titolo d'honeſta ricreatione. E che haurebbe Ella fatto, ſe haueſſe hauuto tempo? Parea appunto, che queſt' Angiolo incarnato doueſſe quanto prima riſoluerſi in ſoſtanza ſpirituale, poiche con tanto ſtudio, e puntualità oſſeruaua, e conſeruaua il tempo.

E già che io hò parlato di tempo, ſcuſi di gratia l'humanità

tura fosse auuersa ai belletti, ai lisciј, & altre artificiose misture, che la vanità feminile hà ritrouati, per coprir' i lor diffetti. Vero è che i rossetti di Spagna, & i splendori di Siuiglia non haueuan con lei, che guadagnare, perche si come il candore di questo mistico Giglio pareggiaua certamente quello del giglio naturale, così il vermiglio, composto dalla sottigliezza del sangue, e leggiadramente disteso sopra vna pelle, che in finezza, e chiarore auuanzaua ogni più polito, e raffinato argento, non inuidiaua alla porpora della rosa; E cotestà sua delicata bellezza tanto era più riguardeuole, e vagheggiata, quanto da lei ve-
niua

ı più negletta, e disprezzata;
offesa da mosche, ne dife-
la maschere, mà espressiua
ıa vera imagine del Diuino
ginale; nemica delle pompe
gno, che terminate le feste
le nozze, e le solēnità delle En-
te, (eccetto il giorno natali-
di S. A. R.) mai più si curò
ırnamenti di gioie, ne pure
l giorno della sua nascita; Mà
rto con ragione, perche le lu-
delle gemme facean con lei
ıella mostra, che fanno quelle
:lle Stelle, quando il Sole è nel
eriggio: In somma Ella all'ho-
giungeua senza comparatio-
: al grado superlatiuo di mae-
osa beltà, quando compariua
iù positiuamente vestita.

Al

Al reficiamento dell'anima, confortata con cibi ſpirituali, & all'abbigliamento della Perſona, in cui la gratia, e la modeſtia ſuperauano tutte le altre acconciature, ſuccedeua la refettione del corpo. O quì sì che il noſtro Giglio ſi trouaua ſoffocato dalle ſpine, poiche non era mai tanto digiuna di guſto, e d'appetito, che quando ſi vedeua immerſa frà la copia delle viuande: La ſola viſta della tauola imbandita era baſtãte à riempirla di ſatietà, ſenza che ne pur ſodisfaceſſe al biſogno, non che al compiacimento di mangiare. Quell'eſche ſaporite, quei cibi delicati, che con tanta iſquiſitezza, e profuſione và cercando

l'hu-

nana ſenſualità per dilet-
, e delitiare, ad eſſa cagio-
no effetti d'auuerſione, e
uſea, non creduti; Quaſi
n'Angelo abborriſſe in vn
o modo ſimili alimēti, on le
i à lei più graditi erano quel-
he Dio di propria mano ha-
piantati nel Paradiſo de'
ceri, per mantenimento del
ciſſimo ſtato dell'innocenza,
ito à lei naturale, quanto il-
ata: O pure per la concomi-
nza, e relatione, ch'hanno frà
ſteſſi i frutti, e i fiori, gode-
paſcerſi di frutti, e nutrirſi di
nere herbette. Frà queſti pa-
mente s'annoueraua quel li-
uore, che la madre natura hà
rouiſto per il primiero alimen-
to

to all'innocenza bambina, nè differente era la ſua beuanda da quella, che il medeſimo Dio haueа proueduto all'huomo, prima che dal ſtato dell'innocenza cadeſſe nell'abiſſo della malitia, entro al quale affogata la ragione dai flutti dell'appetito ſenſuale, inuentò i nettari, le ambroſie, & altre pretioſe beuande, condite con i zuccheri, con l'ambre, e con i muſchij, quaſi che il vino, cauato dalla vite con la ſua bontà naturale, non foſſe baſtante ad eſtinguere la ſua ingordigia, ſe non era con tali meſcolanze, e confettioni artificiato; poiche l'acqua pura, e naturale era il nettare più ſoaue, e la beuanda à lei più ſaporita:

a; Come vn Giglio appun-
he nato in mezzo de' calo-
ui, si mantiene fresco, e
oso col beueraggio delle
sorgenti. E se tal'hor si ve-
euer vino, questo era per
ontrafar' all'vbidienza, ò
adir' alle preghiere, che
ngeuano à preporre le per-
oni altrui alla propria mor-
ione, perche il beuea tal-
e temperato con l'acqua,
n vna certa maniera facea
i'ambidue per confusione
er perso il natio colore, &
ore; e pure con tanta asti-
, e così esatta temperan-
sua faccia compariua non
ella, viuace, e colorita di
ch'apparissero i volti dei
tre

trè fanciulli, nutriti con legumi, & abbeuerati con l'acqua nella Corte del Rè di Babilonia.

Mà s'Ella era tanto sobria nel mangiare, era altrettanto auida d'operare, per sfuggir l'otio, radice d'ogni vitio, & in questo concorreua mirabilmente nel genio, & inclinatione dell'indefesso marito, altrettanto pure nemico del riposo, quanto amico della fatica, solito à dire (parole veramente degne d'vn gran Prencipe, e d'esser registrate ne'cuori di tutti i Prencipi) che l'hore più mal spese, che conti l'huomo, sono quelle della tauola, e del letto. Ella dunque, leuata dalla mensa, s'impiegaua in quegli esercitij di vir-

tù,

che conferenti al sesso femi-
, maggiormente risplendo-
in vna gran Principessa. O
bello spettacolo, veder que-
bellissimo Giglio, circonda-
dalle sue Dame, e Damigel-
, posto à sedere, non dirò già
i pungenti spine, ch'anzi pom-
se Rose appellar si deono, mà
nsì frà le punture degli aghi,
rmar Archi senza strali, Iridi
nza nembi, onde senza flutti,
ori senza brine, frondi senza
enti, e frutti senza gelo. Ho-
a l'haureste vedute à cauar pal-
e dalle metodi circolari, per ca-
ricar non le bocche, mà il dor-
so de' Cannoni; hora à tesser
palme, per applauder' alle vit-
torie, ottenute contro l'inertia,

& hora à preparar ghirlande, per coronar la fronte alla Virtù.

Che s'Ella poi si rendeua mirabile nel trafigger' i lini con le punture degli aghi, si dimostraua non meno ammirabile nel saettar la carta, e colpir nei disegni, con le punte della penna, e del pennello: Con quella formaua muti caratteri, che predicauano l'acutezza del suo ingegno: Con questo esprimeua imagini rappresentanti la vaghezza del suo talento. Con la penna portaua in alto i suoi spiritosi pensieri, non meno che le cose di peso, & importanti; mà senza nota di leggierezza: Col pennello delineaua il ritratto della sua leggiadra venustà, mà

senza

a biaſmo d'adulatione: L'v-
ignificaua l'eccellenza dell'
no: L'altro eſprimeua l'ele-
za del corpo.
n queſti, e ſimili eſercitij di
tuoſe operationi Ella conſu-
ua quelle hore, che anche da
a rigoroſa cenſura, e regolare
ciplina, ſono conceſſe ſotto
olo d'honeſta ricreatione. E
e haurebbe Ella fatto, ſe ha-
ſſe hauuto tempo? Parea ap-
unto, che queſt' Angiolo in-
arnato doueſſe quanto prima
iſoluerſi in ſoſtanza ſpirituale,
oiche con tanto ſtudio, e pun-
ualità oſſeruaua, e conſeruaua
l tempo.

E già che io hò parlato di
tempo, ſcuſi di gratia l'humanità

di chi legge, ſe per proprio conforto, e di quelli, ch' hàn lacrimata la morte, troppo immatura di così buona, & adorabile Principeſſa, la penna di chi ſcriue, volge l'inchioſtro ad vna rifleſſione, occaſionata da quel curioſo queſito, che fanno i Scritturali: Se ad vn buon Prencipe ſia più glorioſo il morir giouane, ò morir vecchio, fōdato sù la morte dei due migliori, e più Santi Rè, ch' habbia hauuta la Monarchia degli Hebrei; cioè Dauide, e Gioſia, il primo de' quali morì nell'vltima vecchiaia, e l'altro nel fiore della ſua giouentù: Sopra di che dopo molti argomenti, addotti in proua d'ambe le parti, conclu-

cludono, che molto più glorioſa riuſciſſe la morte di Gioſia giouane, che non fù quella di Dauide vecchio, perche à queſto ſono ſtati imputati, e rinfacciati dal medeſimo Dio molto enormi peccati, commeſſi nella vecchiaia; All' incontro nõ ſi legge, che à Gioſia ſia ſtato aſcritto, ne pur vn minimo mancamento; E pure non è credibile, che n'andaſſe del tutto immune da qualche colpa, ſapẽdo ogn' vno quanto la giouentù ſia della vecchiezza più facile, e procliue al peccare. Da che inferiſcono, che i peccati dei giouani non ſi regiſtrano tãto eſattamente, come quelli de' vecchi, come che non ſiano pari in

essi l'abbondanza del senso, & il mancamento del senno. Se pecca vn giouane, l'accusa la colpa, mà lo scusa l'età; se pecca vn vecchio, l'accusa e la colpa, e l'età, & il peccato tanto è più grande, quanto è più graue il peccatore; oltre che per la morte di Dauide, che regnò 40. anni, non fà mentione la Sacra Historia, che si spargesse pur vna, lacrima da veruno; per il contrario la morte di Giosia fù deplorata da tutto il Popolo, e specialmente dal Profeta Gieremia, che la pianse amaramente, e la proseguì con estreme lamentationi.

Dal riflesso fatto di passaggio in questi due specchi Reali, passo

so nuouamente à continuar' il sguardo nel nostro lucidissimo specchio di virtù. Ella dunque era sì intenta alle virtuose occupationi, che non era facile il distaccarnela, se non à forza d'vna soaue violenza, ò d'andar' à rendere i soliti ossequj à M. R. ò di godere la dolce compagnia di Madama la Principessa, sua altrettanto cara, quanto bella Sorella, con quali vsciua hor' alla visita di Chiese, ò di Monasteri; hora al passeggio dell'ombrose alee del Valentino, e del Parco: tal'hora à diuertimenti delle caccie, & altri diletteuoli passatempi, hauendo la discretezza di M. R. questa singolar' auuertenza di far sempre andar con-

giunte insieme le ricreationi dello spirito con i solaggi del corpo.

Trà le Case de' piaceri, che in numero, e in qualità non cedono alle più celebri magioni, ch' habbino ritrouate le delitie de' Prencipi, la Venaria Reale era il suo più grato, e fauorito soggiorno, e tanto più gradito, quanto che in esso vi concorreua l' inclinatione di S. A. R. mà non era quì solo, ch' Ella seguitasse l' inclinatione del Marito, perche al centro del di lui genio s' aggiraua la circonferenza della sua volōtà, & il di lui volere era l'Idolo della sua compiacenza; Tanto più degna in questa parte, e di lode, e di stupore, quan-

che ſi sà, che l'vſo delle donne per ordinario è di far ſeruir' alla propria l'altrui volontà, e di piegar l'animo dell'huomo al compiacimento de' ſuoi deſiderij; Errore hereditato dalla Madre de' viuenti, ch' à pena vſcita dal fianco d'Adamo, la prima coſa, che intrapreſe, fù di tirarlo alle ſue voglie, e con vezzi, e luſinghe prima aggirò il ceruello del marito, che ſapeſſe aggirar' il fuſo della conocchia con i diti.

E però vero, che il genio, e le inclinationi di S. A. R. non tendeuano ad altra mira, che di ricrear con varij trattenimenti l'animo della ſua cara Spoſa: Quindi nella ſtagione, che i Gi-

gli fanno delle loro pompe più riguardeuole prospettiua, volle mettergli al confronto questo incarnato Giglio ne' delitiosi giardini de' Castelli di Front, e d'Agliè, Trofei memorabili di generosità del Marchese di S. Germano, e del Conte Filippo suo fratello.

Non gli mancarono con tutto ciò punture d'acute spine, che penetrate sin nelle vene, aspersero di grana porporina il suo candore, perche à pena giunta di ritorno à Torino, s'infermò di febre, che terminata in pochi giorni, gli diede commodità di far' in compagnia dell' amato Consorte vn picciolo, mà diuoto pellegrinaggio alla Madonna

ıtiſſima, poſta sù le ſpõde del
go d'Auigliana, & indi alla
ıa del monte, oue ſi vede
ficata più per miracolo, che
: arte vna Chieſa ſotto il tito-
li S. Michele della Cluſa, ca-
d'una' inſigne Abbatia, al pre-
te poſſeduta da D. Antonio
ſauoia. Pare, che queſto ſpi-
ɔ pellegrino s'auuedeſſe d'au-
inarſi al termine della ſua
ɪrtal peregrinatione, e n' an-
ſe perciò à propitiarſi il Sacro
me della Vergine imma-
ata, e riporſi ſotto l'ali fauo-
oli del Prencipe degli Arcan-
i, Delegato vniuerſale ſopra
ime de' fedeli, deſtinate al
adiſo.

Giũſe frà tãto il terzodecimo

dì d'Ottobre, illuſtrato annualmē-
te dai raggi natalitij del noſtro
Sole, che ſcorrendo il Zodiaco della ſua età, venne giuſtamente à compire il terzo luſtro.
Viddeſi il Cielo della Corte, illuminato dagli aſtri de' Caualieri, e dalle Stelle delle Dame, riſplendere trà le ſcintille degli ori, e delle gemme, & inchinarſi alle glorioſe eſaltationi del ſuo maggior Pianeta; Correre tutta la Città, à ſgorgar fiumi di gioia nel mare delle allegrezze; ſoffiar i venti d'acclamationi; ſolleuarſi in aria nubi grauide di fuochi; volar' i lampi; riſuonar' i tuoni, e ſoprafatta da vna tempeſta, che in vece di pericolo generaua ſicurezza, in
cam-

cambio di ſpauento apportaua contenti; inuocar diuota il Nume della ſua Tramontana: Ella ſola in mezzo à tante pompe, & apparati, e nell'auge de' giubili, e delle feſte, ſtette immobile nella ſua indifferenza, ne volle ammettere altri habiti, & ornamenti oltre quelli, che richiedeua la modeſtia, e che abbondantemente le hauea prouiſto la natura.

Fù preſagio di non felice auuenimento, che dalle fiamme auampanti de' fuochi d'artificio reſtaſſe incenerita la Macchina, che ſeruì di Teatro, e di Corona trionfale alla ſua Entrata, & alla ſolenne eſpoſitione, ch'iui ſi fece del Santiſſimo Sudario, la

quale, ſe ben non foſſe, che modello eſpreſſiuo di quella, che deue fabricarſi di più ricca, e di più ſoda materia, arreccaua però non picciolo abbellimento alla piazza del Caſtello, e facea mirabile proſpettiua al Palazzo Reale, che rimaſto per tal mancanza, quaſi ſpogliato d'eſterno adornamento, pare che accennaſſe lo ſpoglio, e l'interna ſolitudine, che in breue douea ſuccedere à quella ſuperba magione, per la morte della ſua glorioſa habitatrice.

Accrebbe l'augurio, ch'hauendo S. A. R. determinato di far la diletteuole caccia dell'Orſo, ſolita à farſi nelle montagne di Lanzo, e nel giorno della

Commemoratione de' morti, con pensiero di condurui questa bella Diana, e gentil cacciatrice, mà più d'anime, che di fiere; A qual' effetto due giorni auanti s'erano di già transferti alla Venaria Reale, per accidente sopragiunto à M.R. furono astretti à mutar risolutione, e ritornati in Torino quel giorno, ch'haueano destinato di spendere nell' vccisione d'animali, consumarono nel reficiamento dell'anime, prendendo ambidue la sacra Communione nella Capella del Santissimo Sudario, e pregando il Signore, per la salute corporale di chi in breue doueua augumentar' il numero de' defonti.

Già

Già l'Inuerno hauea fugato l'Autunno; vedeansi spogliati gli alberi de' loro ricchi vestimenti; cadute le foglie; suanite le frondi; abbattute dalla sferza delle brine le reliquie de' fiori; flagellati dagli Aquiloni e i campi, e i prati; le piante diuenute scheletri, e miserabili tronchi; perduto da ruscelli il suono de' loro soaui mormorij; incanutita la terra frà gli horrori delle gelate neui; persa ogni faccia, ogni forma di vago, di bello, e di piaceuole anche nei recinti de' più custoditi, e conseruati giardini, mercè al rigore dell' horrida stagione; E pure quel ricouero, che nõ potero ritrouar nel seno della comune madre,

fat-

ıtta contro d'eſſi crudel matre-
ıa,i fiori, e i frutti; lo ritroua-
ɔno nel ſenno, e nella prouị-
ɜnza marauiglioſa di S. A. R.
Inſtaua la vigilia di S. Nico-
ı Veſcouo, la di cui pia carità,
èrcitata ſecretamente à prò di
è nubili, e pouere Zitelle, ſue
oncittadine, mentre ancora
ɔ era eſpoſto per lumiera ſopra
candeliere della Prelatura, hà
ſciato l'eſempio à Grandi d'in-
ɔdur l'vſanza del donatiuo,
ıe s'addimanda il Zapato, ſe
ıre non vogliamo chiamarlo,
tapato, ò talpato, perche ſi
glia tranſmettere di naſcoſto,
ɔen coperto.
S. A. R. volendo con sì bella
caſione rallegrar la mente, e
re-

regallar' il merito della Duchessa Reale, sua dilettissima Sposa, fece distendere vn ben' inteso, e cõcertato giardino sopra il pauimẽto d'vna delle maggiori camere del Palazzo Reale, adornato di tanta diuersità di vaghi fiori, e di soaui frutti, anche pẽdenti dagli alberi iui espressamente collocati, che ne più nobile, ne più pomposa mostra potea bramarsi nel mezzo di Primauera, ò dell'Autonno; anzi ch' ei non inuidiaua alla felicità degli Horti Hesperij, perche non solamente era arricchito di pomi d'oro, mà di gigli di diamanti, di rose di rubini, e d'altri ingioiellati fiori. A sì bella prospettiua mostrò ben' Ella d'applicarui il sguar-

guardo dell' occhio, mà non
uello del cuore, perche essen-
o il suo spirito di già instrada-
al godimento d'vn Paradiso
leste, poco potea rallegrarlo
vista d'vn Paradiso terreno,
e diuenuto al fin preda del
entimano Gigante della Cor-
fece apparire, quanto i Giar-
ni d'Inuerno, anche ne Palag-
Reali, siano momentanei, e
il sicuri. Succedettero po-
a belli, e scambieuoli presen-
passati à titolo di Zapato trà
AA. RR. e Madama la Prin-
essa, ingegnandosi ogn'vna
queste anime grandi di rap-
tar la vittoria nello steccato
la Cortesia, oue chi dona, e
ue, duella coll'amante, e con
l'ami-

l'amico; chi più riceue, che dona, perde; chi più dona, che riceue, vince; chi dona, e non riceue, trionfa.

Si compose parimente in questa gioconda dieta vna forte, e vigorosa tenzone suscitata dall' amore di due Cuori, ò per dir meglio dal cuore di due Amãti verso il medesimo oggetto, da essi sopra ogni cosa sommamente amato; cioè à dire de' nostri Semidei, l'vno de' quali pretendeua non cedere, e l'altro eccedere in amore à proportione delle obligationi singolarmente professate à M. R. Il fine della contesa si fù, che di trè Cuori frà se distinti cõ mirabile non sò, se metamorfosi, ò mistero,

ero, risorse l'vnità d'vn solo
iore; reiterato pronostico del-
vicina transmigratione di
ueste due anime gloriose, e che
i trè spiriti douesse farsi vn spi-
ito triplicato nella Persona su-
perstite del nostro Sacro Ema-
nuele.

Andaua frà questo mẽtre de-
teriorando la sanità di M. R. in
maniera, che i Medici comin-
ciarono à disperar della sua con-
ualescenza, tutto che non ca-
dessero di speranza d'vna pro-
lungata infermità. Il giorno di
Natale accettò l'augurio delle
buone Feste da quasi tutti i Ca-
ualieri, e se il Cielo hauesse in-
chinato l'orecchio fauoreuole
ai voti di tutta la Corte, haureb-
be

be Ella cõtato molti ſecoli di vita. Li Prencipi ſarebbero feliciſſimi, ſe hauendo il modo di ſotraherſi da tanti altri mali, poteſſero conſeruarſi immuni dalle malatie. E proprio della loro fortezza d'animo il non temere la morte; mà è anche deceuole alla loro prudenza il bramar', & amar la vita; e con ragione, perche ſe à tutti gli huomini per inſtinto naturale è deſiderabile il viuere lungamente, molto più deue eſſerlo à Prencipi, che ſono nati per dominare. Il mal è, che tal'hora penſando allontanarſi dalla morte, s'abbreuiano la vita, che ſon conſtretti ſpeſſe volte di dar' à diſcrettione, per non dir' indiſcrettione de' Medici,

:i, e souente anche di quelli,
e non hanno dell' Esculapio
:te più riguardeuole della
·ba. E però vero, che non è
ıpre nelle mani del Medico,
onferir la sanità, e massime
.ndo il male si troua nelle vi-
·e, & intestini, oue si medi-
l buio, e sotto la scorta della
congettura.
Tanto è, che M. R. la notte
:guente al giorno di S. Stef-
), assalita da vn mortal'acci-
:e, si conobbe ridotta all'vl-
ɔ periodo della vita; Onde
mati, e riceuuti diuotamen-
ıtti i Santi Sacramenti della
:sa, e segnalando l'vltimo
della sua vita con sensi di
stiana pietà, che col nome,
e co' i

e co' i fatti hauea continuamente professata, rese l'anima al Creatore li 27. di Decembre, 1663. giorno dedicato al diletto di Christo Giouanni Santo, verso le due hore di notte.

In che mare di lacrime, d'angoscie, e d'afflittioni restassero immersi i cari pegni, e la Reggia tutta, puol' imaginarselo chiunque hà sentimento d'humanità, e cuore da compatire.

La morte di M. R. fù principio della malatia della Duchessa Reale. Le disgratie (si suol dire) che non caminano mai sole: Dirò meglio, che le gratie non sanno andar discompagnate. Il Diuino Amante de' Sacri Cantici trà le sue maggiori delitie

tie annouera la diſceſa, & il
paſſeggio degli horti, non ad
altro fine, che per deſiderio di
coglier Gigli: Non gli baſta d'
inuolarne vn ſolo, mà gode di
dupplicare la raccolta. *Deſcendit
in hortum, vt Lilia colligat*. Pro-
teſtando, che la fragranza de'
Gigli è il più delicato paſto, che
poſſa darſi al ſuo palato, perchè
Paſcitur inter Lilia.

S'amalò dunque queſto Gi-
glio innocentiſſimo il giorno
degl'Innocenti, primitie man-
date al Cielo dalla Diuinità in-
carnata; Vittime tenere, e no-
uelle ſuenate dal coltello della
geloſia nel grembo della naſcē-
te vita; Mentre ancora ſtaua
chiuſo il Paradiſo per la diſub-

bidienza commessa, il viuer lungamente sopra la terra, fù dato in guiderdone dell'vbbidienza, e dell' honore comãdato da Dio à figli verso i loro genitori; mà poiche le furono spalancate le porte dall' vbbidiente Redentore, pare che la morte accelerata, fosse concessa in premio dell' innocenza. Hà Dio le sue maniere di rapire, mà i suoi ratti non sono stati inuentati, che per deluder' i fascini della malitia.

Il suo male fù nel principio stimato di poca importanza, e se non ben conosciuto da Medici, almen negligentato: Molti furono d'opinione, che deriuasse da risentimento naturale, ò sia

ia da vn'horrida apprensione
:lla morte concepita nella mē-
, per hauer veduto à morir
S. R. mà quelli, che con tanta
llegrezza di cuore, e serenità
li volto, la viddero andar'in
accia allà morte, giudicaro-
no, che dal riflesso di quel specchio Ella non traesse altrimente imaginatione d'horrore, e di spauento, mà ritrahesse l'imagine d'vna mente inalterabile. Volle Dio, che Abelle premorisse ad Adamo, perche hauendogli in pena della colpa minacciata la morte, volle che dalla morte del figlio imparasse quanto horribile, e terribil cosa fosse il morire: Mà non sì tosto il Figlio dell'istesso Dio hebbe con

la morte debellata la morte, ch' ella mutò ſembiante, e conuertì l'horrore in gentilezza, onde non ſolo dagli animi più magnanimi, e coragioſi fù generoſamente incontrata, mà anche da più timidi, & imbelli fanciulli, e da tenere verginelle è ſtata abbracciata, come coſa piaceuole, e pretioſa. Quindi ſi vede quanto la gratia preuauaglia alla natura, poich'ella hà ſaputo rendere dolce, e ſoaue quella morte, che queſta abborriua, come amara, e ſpauentoſa. Non occorre più andar negli Eremi, e nei deſerti per apprendere la prattica d'vna Teorica tanto importante: Nella Corte, nella Corte s'impara.

Ven-

'enga, e veda à morire questa
:nera giouinetta, questa Regia
rincipessa chi vuol sapere, che
osa sia buona morte, e bel mo-
ire: Vero è, che s'Ella hà sapu-
o ben morire, hà anche saputo
ɔen viuere. Haurei di mestie-
re, se bene io sia nero coruo di
costumi, d'hauer la penna d'vn
cigno, ò di colomba per spiegar'
i dolci canti di questo candidis-
simo Cigno, e i cari gemiti di
questa purissima Colomba, la-
uata col latte dell' innocenza
nelle hore più vicine della sua
morte.

In capo à dodeci giorni con-
tinuando sempre più la vehe-
menza della febre, congiunta ad
vna furiosa diarea, che riduste

in poco tempo là sua delicata complessione all'vltimo punto di debolezza, il male che prima non ammetteua dubbio in contrario alla sua salute, cominciò à dichiararsi pericoloso: Così egli è solito da piccioli, e disprezzati principij rinforzarsi nel progresso. Ella dunque sentendosi mancar le forze del corpo, mà crescendo il vigor dello spirito, chiamò di moto proprio Monsù Ghili suo Confessore, persona che cō la luce della Religiosa pietà tiene congiunto il sale d'vna singolar dottrina; Accostatosi il Confessore si confessò con sentimenti interni di tā-ta diuotione, e con segni esteriori di tal intenerescimento, che mag-

maggiori non haurebbero potuto esprimere il cuor contrito, e gli occhi lacrimanti delle più celebri penitenti: In questo solo dissimile, ch'Ella s'accusò per colpeuole senza hauer commesso colpa, e si mostrò penitente senza esser stata peccatrice. Fù prodigiosa l'antiuedenza, con la quale Ella hauea progettata l'offerta d'vna Lampada d'argento (come pure hà sortito il suo effetto) ch'ardesse perpetuamente innanzi all'Imagine miracolosa della Madonna Santissima, posta nella Chiesa della Consolata, à fine che detta Vergine le intercedesse da Dio la gratia di non morir' inconfessa: Doue non giunse la sagace pietà, e la diuo-

diuota accortezza di questa pura, mà timorata Colomba?

Finita la confessione, il Confessore le disse, che con quella infermità Dio pretendeua non solo di prouar la sua patienza, mà d'esigere da lei qualche frutto di segnalata virtù; Onde, quando si fosse compiacciuto di renderle la primiera salute, era necessario disporsi à condur vna vita più esatta, e più esemplare di quel, che non hauea fatto per il passato: Rispose Ella di buona gratia, che tal'era il suo disegno, e perciò lo pregaua à non risparmiar occasione d'ammonirla, & instradarla nel sentiere della santità, sotto la scorta del timor, e dell'amor di Dio,

perch'

perch'Ella risolutamente non volea far cosa, ch'offendesse, ò dispiacesse agli occhi di S.D.M. Parole degne d'esser registrate in tutte le Corti, mà più viuamente ne' cuori di tutti i Prencipi Christiani: Massima importantissima, bastante à render massima nel conspetto di Dio la grand'anima di questa tenera giouinetta. Questi sono gli odori sparsi da vn Giglio, coltiuato nel giardino della pietà: Queste le marche lasciate da vna Principessa, alleuata nel seno della virtù. Non potè il Confessore non sentirsi à saettar' il cuore dall'acuto strale di quella lingua innocente, e com'egli poi m'affermò, fece sì alto concetto del-

la ſua virtù, che s'Ella foſſe viſſuta, non metteua in dubbio, che non foſſe per vguagliare nella ſantità le maggiori Diue dell' Empireo.

L'indomani mattina, che fù il giorno decimo di Gennaro, richiamato il Confeſſore, volle di nuouo riconciliarſi; E perche la fiamma della diuotione, che gli auuampaua nel cuore, non era minor di quella della febre, che gli abbruggiaua le viſcere, dimandò d'eſſer reficiata con la Sacra Communione. Si celebrò la Meſſa nella ſua camera, e verſo il fine d'eſſa riceuè la Sacra Euchariſtia con teneriſſimi affetti, e diuoti ſentimenti, eſpreſſiui d'vn' ardentiſſima carità;

E ben

E ben potè quì chiamarſi quel pretioſo Sacramento, il pane degli Angioli, perche in effetto hauea cibato vn'Angiolo.

Confortata con la Sacra reffettione la buona Principeſſa, fece inſtanza in mia preſenza al Confeſſore di dirgli, ſe il ſuo male era pur sì graue, che metteſſe in bilancio la ſua vita; Egli vedendoſi fatta l'apertura da lei à quello, ch' hauea in animo d' eſequire, le riſpoſe di sì, e ch' era tale, che non laſciaua quaſi più dubbio, ch' Ella non ne doueſſe morire. A queſto annuncio, che per eſſer di morte, non può dirſi più terribile, e ſpauentoſo, l'Heroina del Cielo, ſenza punto turbarſi, con vn dolce ſor-

riso suaporato dall'allegrezza del cuore, rese gratie, e laudi à Dio; ringratiò il Confessore dell'auuiso, e lo pregò ad assisterla con aiuti spirituali in quel punto tanto importante, dal quale dipendeua l'eternità, ò d'ogni bene, ò d'ogni male: Indi, hauendole egli rappresentato, che conueniua staccarsi totalmente, e con l'affetto, e col pensiere da tutte le cose di questo mondo, riuoltando, e l'vno, e l'altro in quelle della vita immortale, e disponendosi à tal'effetto di far di buona voglia, e senza alcuna repugnanza tutto quello, che Dio hauesse ordinato intorno alla sua Persona, rispose discretamente, che la sua

volon-

volontà era inseparabile da quella del Signore, e che perciò gli era indifferente il viuere, ò il morire; che il suo affetto era assai ben distaccato dalle cose terrene, ne sentiua per esse altro attaccamento, se non quello, che gli hauea radicato nel cuore il fermo, e forte amore, che portaua à S. A. R. Che per altro non gli rincresceua il morire, mà bẽsì di morire, senza hauer prestato alcun beneficio à popoli de' suoi Stati, che s'erano dimostrati verso di lei tanto amoreuoli, e ben' affetti. A queste parole, ch' haurebbero spezzato vn cuor di marmo, non potero non risentirsi i cuori di carne, e del Confessore, e mio di sorte,

che ad' esso tolse quasi la facoltà di più parlare, & à me il senso di più vdire.

Egli è adaggio legale, che la testa dell' huomo fà proua del suo senno nel formar' il testamento. Che maturità di prudenza, che sodezza di giudicio Ella mostrasse in questo fatto, ne ponno far' attestatione quelle teste di sperimentato sapere, che furono assistenti, e testimonij della sua vltima volontà, la quale non declinò mai dalla primiera sentenza di lasciar' il suo tesoro à chi haueua intieramente consignato il suo cuore: Fù cosa degna d'ammiratione, che nel far' il suo testamento, Ella osseruò l'istessa metodo (e non fù picciol

ciol presagio della sua vicina morte; ch'alcuni giorni prima s'era figurato nell'idea della sua mente all'hora, che sentì à leggere il testamento di M. R.

Da che Ella fissò lo sguardo nel sacro lino del Santissimo Sudario, se gli stampò sì viuamente nel cuore la diuotione verso quella pretiosissima Reliquia, che da indi in poi alla di lei adoratione consacrò i voti del suo riuerente affetto: Ella fù l'oggetto principale del suo amore, che ad imitatione di quel di Christo, facendosi più grande nel fine della vita, pregò S.A.R. di consolarla con la bramata vista di quel Sacrosãto Ritratto. A sì pietosa domanda, porgendo

l'A. S. R. prima l'animo, che l'orecchio, diede subito ordine, che si portasse la Sacra Imagine, come seguì la mattina delli vndeci di Gennaro. L'accesso di questo amoroso fuoco, benche coperto sotto le fredde ceneri dell'estinta humanità, raddoppiò le fiamme di diuotione nel feruoroso petto dell'affettuosa Principessa; Ella vnì tutti i spiriti del suo cuore, e con generoso sforzo di tutte le sue, benche deboli forze, riuerì, adorò, e baciò quel sacro pegno d'inesplicabile carità.

La sera istessa, scorgendo i Medici, che la violenza del male la traheua con moto precipitoso all'estremità della vita, fu-

rono

rono di parere di fargli dar l'E-
ſtrema vntione: A queſt'vltimo
officio della Chriſtiana pietà
eſercitato per le mani di Monſi-
gnore Arciueſcouo volle, come
pure à tutte le altre fontioni, in-
teruenire S. A. R. che verſaua
vn fiume di lacrime dagli occhi,
mentre il Prelato vngeua con l'
oglio ſacramentale i membri
dell'amata Conſorte: Spettaco-
lo veramente degno di compaſ-
ſione mirar due Cuori martiriz-
zati da vn reciproco amore; mà
ſpettacolo anche degno di ſom-
ma ammiratione veder la gioui-
netta Principeſſa intrepida, mà
diuota; coragioſa, mà pia; ſem-
pre attenta, & intenta alle ſacre
cerimonie, mentre riceueua
queſto

questo Santo Sacramento: Non fù cuore, che non si mouesse à tenerezza, vedendo quanto potesse la fede, la pietà, e la religione nel suo tenerissimo cuore. Quì terminarono in lei la speranza di guarire, & il desiderio di viuere, hauendo totalmente riuoltati i suoi pensieri all'altra vita; e se tal'vno l'animaua à sperar bene della sua sanità, mediante il Diuino aiuto, la protettione della Vergine, & il fauore de' Santi, non daua altra risposta, se non: Quel che à Dio piacerà, sia fatta la sua volontà; Io son pronta à riceuere dalle sue mani, e la morte, e la vita, e sò, ch'egli mi darà ciò, che sarà più salutare per l'anima mia. Solleci-

lecitata à far voti, ricusò di farli dicendo, che la ſua vita non era di tanta importanza, che meritaſſe d'eſſer riſcattata con voti, e che il voto più grato à Dio, ch'Ella ſtimaſſe di poter fare, era di ſacrificargli intieramēte la vittima della ſua volōtà.

E perche i Medici giudicarono, che la ſua vita non poteſſe portarſi innanzi, che per poche hore, tutto che ſoprauiueſſe ancor trè giorni; prolungo, che potè dirſi più di morte, che di vita, per non crucciarla con doppio martirio, e del corpo, e dell'animo per la paſſione del male, e la compaſſione, che gli facea la viſta dell'afflittiſſimo ſuo Bene; come anche per non in-

interromper' i Sacerdoti dalle orationi, e preghiere instituite dalla Chiesa, per accompagnamento dell' anima nella partenza, che fà da questa vita mortale al seggio dell'immortalità: Madama la Principessa, D. Gabriel di Sauoia, & il Marchese di Pianezza constrinsero S. A. R. più per forza di fatti, che di preghiere di ritirarsi dal suo conspetto, e vicinanza. Io non hò cuore, ne mano d'esprimere con caratteri formati più di lacrime, che d'inchiostro, l'amarezza, & il cordoglio, che in sì dura separatione sentirono questi due Cuori, che mai furono diuisi. L'addolorato Signore nel dargli l'vltimo à Dio, mediante

diante il bacio di pace, impres-
so sù le labra di quell'alma paci-
fica, che in breue douea andar'
à riceuere il premio della fi-
gliuolanza di Dio, proruppe in
tanta copia di lacrime, e di sin-
ghiozzi, che poco mancò non
restasse sommerso dall'impetuo-
so torrente dell'afflittione, e se
il cuore non s'esalaua con i pian-
ti, e sospiri, era per iscoppiare trà
l'angustie dell'affanno. Il dolo-
re non hà misura, doue l'amore
è smisurato. La buona Princi-
pessa temendo, che non si chiu-
desse il varco al respiro del suo
Cuore, prima che à lei mancas-
se lo spirito della vita, fatta for-
te, e coragiosa, si pose à conso-
lar' il suo amato Amore, tor-
men-

mentato dal più fiero ministro, ch'egli habbia in questo mondo, cioè dal timore di perdere la cosa amata; mà con parole tanto tenere, & affetuose, che in vece di mitigare, esacerbarono maggiormente la ferita. Eh mio Signore; le disse: Non vi mettiate in pena di me, vi prego: Le vostre afflittioni troppo m'accorano; non dubitate, Dio vi porgerà consolatione, e conforto.

A pena S. A. R. fù vscita, meglio dirò, tirata à viua forza fuori della Camera, che il Confessore, accostatosi al letto, le presentò vn Crocifisso accennãdogli, che in esso, come in benigno Padre, e caro Sposo della sua anima, douea riporre tutta

la

la ſua ſperanza, & il ſuo amore: Lo preſe Ella ſubito nelle mani, & incontanente ſe l'accoſtò alla bocca, baciando le ſacre piaghe con ſentimenti di tanta pietà, humiltà, e compuntione, e con vn volto tanto acceſo di carità, che riſembraua il ſembiante d'vn Serafino.

Frà lo ſpatio di quel triduo, in che Dio gli prorogò non l'vſo, mà le pene di queſta miſera vita, per dargli commodità di far maggior'acquiſto di gloria, e perche l'aureo candore di queſto languente Giglio, raffinato nelle ſpine de' patimenti, laſciaſſe maggior fragranza delle odoroſe virtù nel fine della vita, per formar di lei vn'eſemplare

à Pren-

à Prencipi, e per esempio, & edificatione de' posteri, Ella fece, e moltiplicò tali atti d'amor di Dio, di resignatione nel suo volere, di contritione, e detestatione delle colpe, di profonda humiltà, d'oblatione di se stessa, e d'eccellente, e finissima carità, ch'io non sò, se i più feruenti Oratori, e i più osseruanti professori della disciplina spirituale potessero farli, ò più efficaci, ò più perfetti: Onde con ragione potea dirsi di lei quello, che già disse S. Ambrogio di S. Agnese, che già hauea conseguito il magistero della virtù, quando à pena era capace di chiamarsi discepola per l'età.

Le

Le orationi iaculatorie erano sì frequenti, e lanciate dall'arco della ſua bocca con tanta forza di ſpirito, che il ſtrale della lingua non giungeua à ferire il cuor di Dio, che nel medeſimo tempo non traffiggeſſe per tenerezza quelli de' circonſtanti. La lingua, e'l cuore ſono correlatiui; Tanto quella è più faconda, quãto queſto è più fecõdo. Il cuore è la fucina, oue ſi tẽpra il ſtrale della lingua; ſenza il fuoco di quello non s'affina l'acciaro di queſta. Non è perciò marauiglia, ſe eſſendo il cuore della buona Ducheſſa tutto acceſo d'amor di Dio, lo ſtrale della lingua feriſſe con l'orationi, mentre le proferiua: Dio mio (diceua)

ceua) habbiate pietà di me misera peccatrice: Mio Giesù, siatemi Giesù, e saluate l'anima mia: Vergine Santa, pregate Dio per me: Mio Angelo Santo, assistetemi in questo punto con l'ali della vostra protettione: Maria, Madre di gratia, Madre di misericordia, proteggetemi dall' inimico infernale, & accoglietemi nell' hora della mia morte. Queste erano le acute saette, che l' innocente guerriera scoccaua verso il Cielo, per ottener l'eterna pace da quel pietoso Signore, col quale mai non hebbe guerra.

Il Confessore stupeffato in vedere, quanto copiosamente lo Spirito del Signore oprasse le sue ma-

marauiglie in quell'anima benedetta, non mancaua di cooperare all'aumento della Diuina gratia, ſuggerendoli nuoue orationi, & eccitando nella mẽte, e nel ſuo cuore nuoui ſenſi di pietà, e nuoui affetti d'amore: Ella aſcoltaua il tutto con ſtraordinaria attentione, e ripeteua ogni coſa cõ ſtupore di chi l'vdiua. Vna volta trà le altre, hauendola inuitata à far' vn' atto intenſo d'amor di Dio, con dire: Dio mio, io vi amo, e vi adoro di tutto cuore; Ella ripettendo, ſoggiunſe: Dio mio, io vi amo, e vi adoro con tutto il cuore, e con tutta l'anima mia; Parole, che legarono ſtrettamente i cuori, e ſciolſero le la-

come dagli occhi de' circon-
ſtanti.

Tutte queſte orationi accom-
pagnaua con geſti così aggiuſta-
ti, & eſpreſſiui dell'interna di-
uotione dell'animo, che ben
ſcorgeua ogn'vno, come l'infu-
ſione della Diuina gratia ſo-
prabbondãte nel cuore, ridon-
daua in tutte le altre parti del
ſuo corpo. A me volle appunto
rapir' il cuore, quando inſtando
il termine peremptorio della
ſua vita, vedendomi accoſtare
al letto cõ l'aſperſorio dell'acqua
ſanta in mano, Ella ſteſe gratio-
ſamente il braccio, e preſolo con
la deſtra ſi bagnò la fronte, e poi
ſi fece il ſegno della Croce, fa-
cendomi con queſto atto inhu-
midir

midir gli occhi, e molto più, quando viddi, ch'essendogli portata vna medaglia d'oro impressa con l'imagine della Sacra Sindone, mà tutta ornata all'intorno con pretiosi diamanti, credendo à prima vista, che fosse qualche ricco gioiello presentatogli per rallegrarle i sensi, voltò subito la faccia in fuori, e con la mano fece segno, che la portassero via, e ripigliando il picciolo Crocifisso, ch' hauea posato sopra il suo petto, ritornò di nuouo à baciarli le piaghe, significãdo, che in esse hauea riposte le sue gioie, e tesori: Mà informata da Madamigella Bron, sua prima figlia d' honore, & indefessa assistẽte al seruiggio della sua

cara Patrona, che quella era vna figurina del Santissimo Sudario, ch'hauea toccato le piaghe del Redentore nel sacro originale, la baciò diuotamente, e con le solite dimostrationi di singolar' amore, e riuerenza.

Mà quello, che riuscì maggiormente ammirabile in questo miracolo di gratia si fù, ch' hauendogli detto il Confessore: Madama, non sete voi contenta, e ben lieta di morire, per andar' à vedere il vostro Dio, il vostro Giesù, che v'aspetta in Cielo? Ella leuando incontanente le mani in alto, e battendo per allegrezza Palma à palma, quasi applaudendo alla palma, che staua preparata al suo merito, & al

al vicino trionfo di chi con la virtù hauea ſuperata la natura, riſpoſe: Sì sì, io moro di buona voglia, per andar' à ritrouar' il mio Signore; Accẽti, che paleſarono, quanto foſſero conſonanti li concenti del cuore; Canti dolci, e ſoaui totalmente contrapoſti all' horrore della morte, & al timore del giudicio: In ſomma non potea hauer rimorſo di conſcienza chi non era morſicata dal peccato.

Approſſimauaſi frà tanto la morte, per cui combatteua oſtinatamente la vehemenza del male, ne ritrouaua altro oſtacolo, per recider queſto fiore di Paradiſo, che il fauore della giouentù, la quale ſe ben riſtret-

ta nelle anguſtie d'vn corpo debole, e delicato, maggiormente infiacchito dalla qualità del morbo, non mancaua con tutto ciò di far' ogni poſſibile reſiſtenza, per mantener' in eſſere l'indiuiduo. Il morire repugna alla natura. L'anima, che fù creata immortale mal volontieri cõporta, che il corpo ſoggiaccia alla legge della mortalità. Vero è, che la morte proua maggior facilità ne' giouani, quanto alla diſpoſitione della volontà, mà troua in eſſi maggior' oppoſitione, e contraſto in quanto all'atto del morire. Ne' vecchi nõ và così, eſſi fuggono la morte, perche amano la vita, e per lo più ſi trouan morti, prima che pen-

penſino di morire: La buona Principeſſa hauea la volontà tutta intenta, non che diſpoſta à morire, mà l'adoleſcenza facea ogni sforzo, acciò l'anima non ſi partiſſe dal corpo. In tanto la febre ardeua con le fiamme le viſcere, e con i fumi trauagliaua il ceruello, onde ne ſucceſſe vn picciolo delirio, cagionato più toſto da debolezza, che da freneſia, poiche ſi vidde, che le nebbie de' vapori hebbero facoltà di turbare, mà non già d'ottenebrare i raggi della ſua mente: Anzi che il ſuo delirio fù ſtimata vna ſpecie di vaticinio, poiche in riſtreto quei ſuoi confuſi diſcorſi non conteneuano, che predittioni del ſuo vici-

no occaso. L'amore, e la morte di M. R. le haueano fatto vna sì forte impressione nell'imaginatiua, che ad ogni tratto diceua di voler' andarla à vedere.

Due cose considerabili si rimarcarono nel corso del suo delirio: L'vna fù, che in tutti i suoi detti, e parole, mai dimostrò d'hauer ne pur'vna minima ombra di malitia al mondo, mà tutte furono confermatiue della sua incolpata innocenza, tanto più euidente, quanto che si suol dire, che i delirij hanno proprietà di riuelar' i genij, scoprir le inclinationi, gli affetti, e spesse volte i diffetti anche più reconditi, e celati: L'altra, che il delirio non la distolse mai dal

cor-

corso delle sue diuotioni, anzi subito che sentiua parlar di Dio, s'acquietaua, tanto la sua mente era fissa nel Creatore. Aggiungo per singolar documento della sua purissima honestà, che in tutte quelle agitationi, inquietudini, e moti à che l'astringeua la violenza del male, hebbe vna particolar auuertenza di non lasciar apparir la nudità in parte alcuna de' suoi membri, che non fosse riguardeuole all' occhio della modestia; Volendo significare, che più si preggiaua d'esser trăsformata in vn Angiolo, per il culto della purità, che non si gloriaua d'hauer vna forma Angelica, per la prerogatiua della bellezza.

Le nuuole del delirio restarono ben presto dissipate, e la mente ristabilita nella total trãquillità: Sosteneua le forze horamai abbattute del corpo la sola viuacità dello spirito, che à guisa del Sole tanto maggiormente ingrandiua, quanto più s' auuicinaua all'occaso: Stracca tuttauia dalle continue vigilie, dalle passate agitationi, e da raddoppiati parocismi d'vna gagliardissima febre, parue che prendesse vn tãtino (potea dirsi) più tosto di pausa, che di riposo. Ogn'vno contemplaua quel volto amabile, che qual simolacro di vero amore, spiraua faci, e saettaua i cuori de'spettatori con gli occhi chiusi: Non si potea

ben discernere, se quella fosse estasi, ò sopore; quand' ecco che la diuota Reina si fece il segno della Santa Croce, e con la destra impugnata si percosse trè volte il petto, recitando sotto voce certe orationi, in maniera che col moto delle labra commosse à tenerezza i risguardanti, non sapendo, se con quei trè colpi di pugno pretendesse d'espugnar' il Cielo, ò se fossero trè dardi auuentati, per ferire il seno della Trinità, e colpire nel segno della Beatitudine sotto la fauoreuole direttione di Giesù, di Maria, e di Giuseppe, quali sempre hauea in bocca, mà molto più scolpiti nel cuore, e prima li mãcò la lena dello spirito,

che

che cessasse la lingua di proferire questi trè Santissimi nomi.

Il Lunedì mattina, che fù il decimo quarto di Gennaro, e l'vltimo della sua pur troppo breue, & à noi troppo frettolosamente inuolata vita, volle ancor'vdir la Messa, comandandomi, ch'io facessi alzar la tendina del letto, acciò potesse meglio intenderla, e l'auuisassi quãdo il Sacerdote fosse all'eleuatione del Santissimo, tanto era la sua mente eleuata in Dio, anche nell'vltima depressione delle forze; e di fatto Ella fece vn sforzo oltre il potere, per sodisfar'alla sua pietà d'adorar'il Redentore. La candela, quando è più vicina ad estinguersi, mãda

mag-

maggiori vampi di luce. Il fuoco sempre aspira alla sua sfera. Il fine dell'anima, che fù da Dio inspirata nella faccia dell' huomo, formata à sua imagine, e simiglianza, è di ritornar' al suo principio. Il spirito dell'ottima Principessa, vedendo, che instaua il termine della vita, anellaua à quel supremo principio, che come non hebbe mai principio, così è fine interminato. I mezzi per conseguir' il suo fine, erano l'amor di Dio, la Passione compassionata del Redentore, i meriti della Vergine, la protettione degli Angioli, l' intercessione de' Santi, e specialmente de' suoi Auuocati, e sopra il tutto l'assidua, e non mai in-

intermessa inuocatione dei trè sopranominati Numi di Giesù, di Maria, e di Giuseppe.

Prima però che volar' al centro dell'eternità, e riunirsi al suo principio, volle il suo gentil spirito licentiarsi dagli assistenti, il che facea con sguardi, e parole, che à tutti penetrauano il cuore. Era la sua bocca vn'amoroso ricetto, che scioglieua le gratie, mentre snodaua la lingua in ringratiarli degli affettuosi seruitij, e dei pietosi officij di carità, che seco vsauano. Il Sole hà per proprietà di non lasciarsi mirar con gli occhi asciuti, e certi Popoli adoratori di sì benefico, e luminoso Pianeta, piangeuano dirottamente, quãdo il vedeano

in procinto di tramontare. E chi fù, che ad occhi aſciuti poteſſe fiſſar lo ſguardo nella faccia di queſto Sole, che ſtaua appunto ſul punto di tramontare? Erano i ſuoi occhi, come due benigne Stelle, che anche nell' atto dello ſparire, e di ſottraher' i loro aſpetti dalla viſta de' ſuoi diuoti oſſeruatori, ſpirauano dolcezza, ſignoreggiauano gli affetti, influiuano tenerezze, deſtauano venti di ſoſpiri, & eccitauano pioggie di lacrime in chiunque li rimiraua.

La più grata, & amica voce, che gli ſonaſſe all'orecchio, e riſonaſſe nel cuore, era quella di Madama la Principeſſa ſua bella, cara, & amatiſſima Sorella.

L'amo-

L'Amore non contento del doppio vincolo, e di sangue, e d'affinità, con quali stauano di già ligati i cuori di queste due grandi Heroine, v'aggiunse il terzo più forte, e più potente, che non ammette pericolo di rottura, perche tutto è opera del suo raffinato ingegno. La morte hà bẽ potuto recidere il stame della vita, mà non romper' il ligame dell'amore. Che compiacenza Ella non hebbe per lei? Che beuande medicinali, benche amarissime; che bocconi, benche insieliti non addolcì con le sue instanze? Al solo dirgli, Madama, non volete pigliarle per amor mio? Stendeua subito il braccio con altrettanta prontez-

za per riceuerle, con quãta scio-
gliesse la lingua per accettarle.
Fece l'vltima proua il vino Eme-
tico, ordinatogli da Medici per
vltimo rimedio della sua caden-
te vita; Tanto è à dire, che il suo
amore fù prouato con l'antimo-
nio: Fece Ella gli vltimi sforzi
per assorbirlo, tutto che pri-
ua di forze, e di vigore, e (co-
me si suol dire) con la morte sù
le labra, à sola consideratione
della cara mano, che glie l'ha-
uea somministrato. L'amore
tanto è più forte, quanto è più
tenero il cuore. E quali effetti
di reciproca tenerezza non oprò
la vehemẽza dell'affetto in que-
ste due amorose Principesse,
mentre l'vna con la pioggia delle
lacri-

lacrime irrigaua il volto del bel Giglio, che impallidiua, col calore de' baci fomentaua le rose de' labri, e delle guancie, che à poco à poco si vedean perdere la natiua viuezza, e con le perle ruggiadose formate nel mare dell'amarezza; vscite dalle conchiglie degli occhi; congelate al riflesso di quel Sole, ch'era vicino all'Occidente; stemprate nel sugo del dolore, componeua vn pretioso distillato, per mantener la vita al suo Cuore. L'altra all'incontro, accostando la sua bocca à quella dell'amata Sorella, parea volesse infondere il suo spirito nel cuore della sua Anima, e depositarlo nell'vrna del suo petto, sigillando la boc-

ca

ca con l'impronto de' teneriſſimi baci.

Staua la Città tutta intenta alle preghiere nel progreſſo della ſua pericoloſa infermità: Al ſegno delle orationi corriſpondeua l'ardore, e l'affluenza de' Popoli: Vedeanſi votar le piazze, le contrade, le botteghe, e laſciar le caſe iſteſſe in abbandono, per correr' vnita mente à riempir le Chieſe, e gli Oratorij, ne minore era la diuotione de' Popoli inferuorati in tutte le altre Città, e luoghi del ſuo Stato, oue il grido della fama hauea diuolgato la grauezza del male, & il pericolo di ſua vita; Mà quando l'inteſero agonizante, ſi raddoppiarono le preghie-

re,

re, le ſupplicationi, & i voti con tanta inſtanza, & efficaccia, che à forza d'orationi, e di ſcongiuri, parea voleſſero violentar il Cielo à non rapirli innanzi tẽpo, e con tanto precipitio così buona, & adorabile Patrona, ch'à pena haueano cominciato à godere, dopo d'hauerla con gran ſoſpiri ottenuta.

L'oro ſi raffina col fuoco, e là virtù nell'infermità diuien perfetta. Dice il Sauio, che Dio proua gli ſuoi eletti, come l'oro nella fornace, e che poi ſe li piglia, come vittima d'holocauſto. Già il fuoco del Diuino amore hauea à baſtanza purificato l'oro di queſt'Anima eletta; Già Dio hauea prouata la ſua

virtù nella fornace d'vn'ardente, e penosa infermità, toccata con la pietra di paragone d'vna constante, & inalterabile patienza, ch'hauendo passati i termini della sofferenza, hà lasciato nelle menti degli huomini vn'ammirabile esempio di singolar fortezza d'animo, nutrita nel tenero corpo d'vna delicata Donzella. Già questo Giglio d'innocenza hauea dilatata la soauità de' suoi odori per le stanze dell'eterno Tabernacolo; Già questa candida Colomba era in pronto, per esser presẽtata sù l'Altare dell'holocausto, ne restandogli, per compir' vn grato, e gradito sacrificio, che di dar' il suo spirito à chi di già molto prima ha-

l'auea ſacrificato il cuore, placidiſſimamente lo conſignò nelle mani del Creatore, la notte delli quattordeci di Gennaro 1664. alle trè hore in circa, in età d' anni quindeci, meſi trè, & vn giorno. I pianti, i gemiti, le lamentationi, & i clamori leuatiſi ad vn tratto per la camera, e per tutta la Corte, toſto che la viddero ſpirata, impedirono per auuentura, che non s'vdiſſero i canti, e le melodie degli Angioli, ſceſi (come credo) à corteggiar quell'Anima fortunata, & introdurla nel Tempio auguſtiſſimo della Gloria.

Morte, nòn hà dubbio, troppo acerba, & immatura, ſe ſi miſura alla canna ſempre fragile

della

della noſtra humanità, perche colta nel verde Aprile de' ſuoi primi anni, e nel fiorito Maggio della ſua adoleſcenza, coronata di roſe d'vna beltà riguardeuole, e d'vna gratia marauiglioſa; arricchita di tante altre regie qualità, che la rendeuano al mondo ſommamente ammirabile, e riuerita, e finalmente ſolleuata nell' auge dell' humana proſperità, per hauer ritrouato ogni bene nella Perſona del ſuo amato Bene.

Mà morte, dirò pur' anche, veramente felice, e glorioſa, ſe ſi riſguardano i due fini principali, à che deuono intendere i diſegni, e le mire de' magnanimi cuori di grandi Heroi; cioè,

l'acquiſto di gloria temporale, ed eterna. Se ſi parla di queſta, niuno fù, che toſto ch'Ella hebbe depoſte le ſpoglie della mortalità, non haueſſe fermiſſima opinione, che foſſe incontanẽte paſſata al godimẽto della gloria immortale. L'affermarono perſonaggi inſigni nella sãtità della vita, e nella ſanità della dottrina: Non s'vdiua acclamata, che col nome d'Angiolo, di Giglio, di Colomba, e d'altri ſpecioſi vocaboli, eſpreſſiui della ſua rara integrità. Baſta la ſola autorità d'vn TESORO ineſtimabile d'infinito ſapere, * che qual'Oracolo celeſte pronunciò publicamente, la morte hauer commeſſo vn

* *Il Conte Teſauro nell'Oratione funebre di M.R.*

vn gran sacrilegio, vccidendo quest' Angiolo di beltà, e d' innocenza, & imponendo il sepolcro à chi meritaua vn' Altare. Lo cōfermò solennemēte il suo facondo Panegirista, asseuerando, che all' innocenza della Regal Giouinetta più conueniuano adorationi, & incensi, che funerali, & aromati di sepoltura. Il Popolo, che se ben' è tutto voce, è però anche voce del Sourano, l'haurebbe affatto persa in deplorar sì graue perdita, se non l'hauesse impiegata in decantar le sue glorie, & applauder' à suoi trionfi. Il volgo, che quando spera bene, sempre è degno di credenza, osseruò notabilmente, ch'Ella cadè infer-

ma nel giorno degl'Innocenti, e morì in quello de'Santi Hilario, e Felice, perche essendo non dissimile da quei Santi fanciulli nella prerogatiua dell'innocenza, la morte gli fù lieta caparra dell'eterna felicità. Che più? Il suo sembiante non punto alterato nella natural bellezza, cagionaua in chiunque il vedeua tanto amore, & interna veneratione, che gli occhi non si satiauano di mirar', & ammirar quella faccia, che anche estinta, auuiuaua gli affetti de' risguardãti; Siche l'ombre della morte non han seruito à lei, che per far spiccar più viuamenre i chiari lumi della sua glorificatione.

Se si discorre della gloria temporale,

porale, e mondana, di cui tanto auida, e tenace si dimostra l'humana ambitione, e che tuttauia non è incompatibile coll'eterna, purche non sia pernitiosa, & illecita, ò troppo sollecita, e smisurata; si come l'huomo ne progetta l'acquisto per mezzo di fatti illustri, e d'heroiche operationi, così procura di conseruarla nella memoria degli huomini, ò con la penna, e l'ingegno d'Historici, e d'Oratori, ò con chiuder la bocca all'obliuione, far parlar' i marmi, & i metalli, ò innalzando fabbriche, & edificij, erger'archi al stupore, e trofei alla magnificenza. La nostra Heroina non sarà manco felice, e gloriosa, benche sia morta in-

nanzi tempo, perche à dispetto di detto tempo sarà eterna, & immortale la sua memoria. Le virtù heroiche tutte nacquero con lei: Se le morali furono dono di gratia, quelle furono talento di natura: Ella le possedè perfettamente nell'habito, tuttoche il tempo non le habbia dato commodità di manifestarle negli atti: Se non gli è stato permesso di far'intagliar ne' marmi, e ne' metalli le imprese, che non hà potuto fare, hà però impresse altamente negli animi, e stampate ne' cuori humani quelle, ch' haurebbe fatto, se non gli fosse mancata la vita, e sarà la rimembranza tanto più viua, & indelebile, quanto più soda, e du-

durabile è l'impressione, perche gl'intagli, che si fanno ne' marmi, e le sculture de' bronzi, per duri ch' eglino si siano, non sono esenti dall' ingiurie, & edacità del tempo diuoratore, e distruggitore d' ogni cosa; Mà le impressioni, che si fanno negli animi sono indelebili, perche sono immortali, e le memorie scolpite ne' cuori di carne si tramandano all' vltime posterità, passando di progenie in progenie, ne si ponno consumare, se non con la consumatione vniuersale della carne. E che maggior gloria potea Ella pretendere, se fosse vissuta cento anni, che d'esser stata l'amore, & il dolore di tutti? Dichino quelli,

che sono, e sanno più di me, se à raccordo d'huomo, ò à racconto d'historia, si sia trouata Principessa, che più di lei sia stata amata, & adorata in vita, e più pianta, e sospirata in morte.

Volata al Cielo la nostra pura Colõba, il suo cadauero fù vestito coll' habito d'Humiliata, & esposta à publica vista in vna Camera più capace, come in Trionfo della sua humiltà: Mà perche tal'habito non era più confaceuole all' altezza del grado, che gli haueua là sù meritato l'esercitio di questa segnalata virtù, fù riuestita pomposamente, insignita del Scettro, della Corona, e di tutti gli altri ornamenti cõueneuoli al stato, e

di-

dignità d'vna gran Reina, com' Ella era. Gran coſa, che quel pretioſo depoſito da vna parte eſigeua vn doloroſo tributo d'amare lacrime, e dall'altra riempiua i cuori d'vn ſoaue cõforto à chiũque lo maneggiaua. La Marcheſa Villa, Dama veramẽte intrepida, e valoroſa, mà nõ con i morti, ſtupiua di ſe medeſima, ch'hauẽdo tãta auerſione ai corpi eſangui, come quelli, che ſogliono cagionar nauſea, & horrore, nõ ſolo nõ hebbe mai vna minima ombra d'apprenſione, ò timore, mà ſẽtiua vna certa allegrezza, e ſodisfattione d'animo nel maneggiare, accõciare, & adornare quel volto Angelico, à cui le tenebre della morte nõ ha

uean pũto offuſcata la natiua ſe-
renità; E bẽche lo ſpirito haueſ-
ſe abbandonata la cõpagnia del
corpo, non s'era però dipartita
la gratia, e la bellezza, con quali
anche immobile, & inſenſata
hauea forza d'incantare, e d'
incatenar' ogni cuore.

La violẽza del vino Emetico
le hauea cauſato vn tãtino di li-
uidura ſotto gli occhi, non però
tale, ch' vno ſe ne poteſſe accor-
gere, ſe nõ ben da vicino. Fù non
sò chi, che propoſe di coprirla
cõ alquãto di belletto, mà la Cõ-
teſſa di Polõghera, ſua prima Da-
ma d'honore, che cõ l'eccellẽza
della virtù, cõſerua i tratti d'vna
ſeuerità riuerita, riſpoſe, che non
mai mẽtre era viua s'era dato il

bel-

belletto, molto meno volea, che glielo dassero hor ch' era morta. In fatti la liuidura suanì, sẽza admetter soggetto di vanità, ne fù di mestieri d' auuiuar la porpora delle guãcie cõ le grane degli abborriti rossetti, bastando quel rossore, che gli hauea stãpato nel volto la sua Angelica pudicitia.

Il Giglio, benche reciso dalla piãta, nõ perde il suo cãdore, anzi l'accresce, e ristretto in vn vaso, maggiormẽte dilata la soauità del suo odore: Egli cãgia l'habitatione de' cãpi, e de' giardini in suo notabil'auuãtaggio, caminãdo à gara i grã Signori, & il Signore de' Signori di vedere con esso ornate le camere de' palagi, e gli Altari de' sacri Tẽpij. E perch'

ch'egli è fiore coronato, tutti gli altri fiori s'ingegnano di cortegiare la sua corona: La ricca veste, l'acconciatura leggiadra, e le insegne Regali, seruirono d'ornamēto, mà nō accrebbero bellezza al nostro incoronato Giglio. In quest'habito degnamēte Regale Ella fù trasportata nella Sala, nomata delle Prouincie del palazzo di S. Giouāni, & iui collocata sopra vn superbissimo letto di tela d'argēto, riccamato alla Chinese, e sotto vn ricchissimo baldachino, à cui corrispōdeuano vna cōferēte tapezzeria, tessuta di seta, e d'oro, & altri pretiosissimi addobbi, circondata da quātità di doppieri, e da numero quasi innumerabile di accese fa-

ci,

ci, che come tãte notturne stelle, errãti per il rammarico, e fisse nell'afflittione, tributauano cõtinua pioggia d'ardenti lacrime, e cõsumauano se stesse per mantener viuo l'osseq uio, e l'infocato desiderio di struggersi in seruitio del loro tramontato Sole.

La moltitudine delle genti cõcorse da ogni parte à rimirar quel spettacolo, e d'amore, e di dolore, era tãto grãde, che sarebbe degenerata in disordine, quãdo la vigilanza, e sollecitudine delle Guardie, nõ l'hauesse impedito, facẽdo successiuamẽte dar il luogo dagli vni agli altri, per euitar la cõfusione: E pure con quãta diligẽza esse facessero, nõ poteuano, ch'à viua forza distaccarle

carle

carle dalla vista di quell'amato oggetto, nella cōtēplatione del quale rimaneuano estatiche, e quasi priue di sētimēto. Grā stupore: Vedeasi correre con pari fretta, & ansietà, anche da lōtane cōtrade buō numero di persone, che nō l'haueano mai vista, ò conosciuta, tirati dalla sola fama della sua gratiosa bellezza, e dal grido vniuersale della sua incōparabile, e nō mai à bastāza lodata, e celebrata bōtà. Quiui giūti, cō pianti, e gemiti, misti di gaudio, e di piacere, la salutauano cō nomi, e titoli dedicati à Sacri Numi; l'inchinauano, se gl'inginocchiauano innanzi, e la venerauano, come vna pretiosa Reliquia.

Final-

Finalmente la notte delli sedeci di Gēnaro circa l'hore 4. d' Italia fù riposta in vna cascia di piōbo, coperta di veluto cremesì con la Croce di tela d'argēto, così regalmēte vestita, e coronata: Indi cō lugubre, mà solennissima pōpa processionalmente portata alla Chiesa Metropolitana di S. Giouāni, seruita da suoi Officiali, cō interuento, e seguito de' Signori del sangue, de' Caualieri dell' Ordine, de' Capitani delle Guardie, & altri Caualieri della Corte, e di tutta la Nobiltà, anzi di tutta la Città conuenuta à fargli vltimi officij d' honore, e di riuerenza alla loro amata, e sospirata Patrona.

Alcuni giorni dopo S. A. R.

per continuar gli effetti del suo cordialissimo amore verso la Madre, e la Consorte, e mãtener viua negli animi di tutti la gloriosa memoria delle Defõte, fece far'in detta Chiesa vn solennissimo seruitio, & vna põpa funerale, degna della sua gran pietà, e Real magnificẽza. Cãtò la Messa grãde, e fece l'officio per ambedue Mõsignor l'Arciuescouo cõ l'assistẽza di quattro altri Vescoui. Interuẽnero alla solita Capella Mõsig. Nõtio di S. Sãtità, e l'Ambasciadore di S. M. Christianissima, i Signori del Sãgue, i Caualieri dell'Ordine, i Capitani delle Guardie, i Corpi de' Magistrati, tutti gli altri Caualieri, e Gentil' huomini della Corte, e

della

della Città, tutte le Guardie, oltre vn numerossimo Popolo cittadino, e forestiere. Si celebrarono grã quãtità di Messe, nõ solo ne' due giorni del funerale, mà per noue giorni seguenti. E perche S. A. R. morta che fù la Duchessa Reale, hauea fatto dire da quindeci milla in più Messe per la sua Anima, è credibile, che vn sì potẽte, & opportuno soccorso, cõtinuato poi nel progresso delli sudetti funerale, e nouena, giungesse à prò dell'anime del Purgatorio, che leuãdo le mani al Cielo, hauran per mille volte benedetta la bõtà di quell' Alma felice, e gloriosa, & il pietoso affetto del Marito, che gli haueano apportato vn tanto bene.

Non

Non parlo delle macchine, dell'apparato funebre, delle inscrittioni, degli elogij, dell'imprese, de' moti, e d'altri cōponimēti, e dipēdenze di detto funerale, perche hā parlato à bastāza da se stesse: Molto meno delle due elegātissime Orationi Panegiriche, recitate in lodi d'entrābi da due de' primi ingegni, e più facōdi Oratori del nostro secolo, potēdo ascriuersi ad vna delle loro segnalate felicità l'esser state celebrate dalle lingue eloquētissime di sì dotti, & eruditi Personaggi. Solo dirò, che questo Atto di funesta rappresētatione potea conchiudersi cō le parole già dette dal Rè Dauide in occasione d'vn'altro Tragico successo.

CHRI-

CHRISTINA, ET FRANCISCA AMABILES, ET DECORÆ IN VITA SVA, IN MORTE QVOQVE NON SVNT SEPARATÆ.

Per consolatione di quelli, che nõ hãno hauuto fortuna di veder' vna sì cõpita Principessa, sóggiũgo due righe delle sue corporali fattezze, purche à me nõ interuẽga, come à Pittori, che nõ hã mai potuto cauar'à perfettione vn ritratto corrispõdente alla sua natural bellezza. Era Ella di statura cõferẽte agli anni; il suo volto era vn specchio di serenità, che con i benigni, e piaceuoli riflessi adescaua gli affetti, e rapiua i cuori di quelli, che lo mirauano: Hauea la fronte larga à proportione, e maestosa; i capelli bion-

Non parlo delle macchine, dell'apparato funebre, delle inscrittioni, degli elogij, dell'imprese, de' moti, e d'altri cōponimēti, e dipēdenze di detto funerale, perche hā parlato à bastāza da se stesse: Molto meno delle due elegātissime Orationi Panegiriche, recitate in lodi d'entrābi da due de' primi ingegni, e più facōdi Oratori del nostro secolo, potēdo ascriuersi ad vna delle loro segnalate felicità l'esser state celebrate dalle lingue eloquētissime di sì dotti, & eruditi Personaggi. Solo dirò, che questo Atto di funesta rappresētatione potea conchiudersi cō le parole già dette dal Rè Dauide in occasione d'vn'altro Tragico successo.

CHRI-

CHRISTINA, ET FRANCISCA AMABILES, ET DECORÆ IN VITA SVA, IN MORTE QVOQVE NON SVNT SEPARATÆ.

Per consolatione di quelli, che nō hāno hauuto fortuna di veder' vna sì cōpita Principessa, soggiūgo due righe delle sue corporali fattezze, purche à me nō interuēga, come à Pittori, che nō hā mai potuto cauar'à perfettione vn ritratto corrispōdente alla sua natural bellezza. Era Ella di statura cōferēte agli anni; il suo volto era vn specchio di serenità, che con i benigni, e piaceuoli riflessi adescaua gli affetti, e rapiua i cuori di quelli, che lo mirauano: Hauea la fronte larga à proportione, e maestosa; i capelli

bion-

biõdi, gli occhi allegri, viuaci, e pieni di dolcezza inesplicabile, che cõ gli archi delle bẽ disposte ciglia vibrauano saette; il naso affillato cõ vn tãtino di rilieuo nel mezzo, che gli accresceua vaghezza; Le guancie miste di porpora sul latte del natio cãdore; la bocca picciola, cõ le labra di corallo, da quali sempre vsciua vn soaue sorriso; e tutte le altre parti della faccia, e del corpo elegãti, e formose à rapimento; la pelle poi tanto lucida, e sottile, che in chiarore, e politezza auuãzaua il più isquisito, e raffinato argento, tinta d'vna rara, e delicata bianchezza, nõ dissimile appunto da quella del Giglio, ò della neue. Mà ciò, che cõpariua sõmamẽte am-

ammirabile in lei, e che à tutti la rēdeua amabiliſſima, era vna certa gratia, e leggiadria, cō la quale accōpagnaua tutte le ſue attioni, tāto propria, e ſingolare della ſua Real Perſona, che qualunque coſa faceſſe, ò diceſſe, tutta ſpiraua gratia, e gentilezza.

Salomone, ſtudioſiſſimo oſſeruatore, ſe pur nō diſſi, adoratore delle bellezze feminili, dopo d'hauer cō varie ſimilitudini, e diuerſi paragoni cōmēdate ad vna, ad vna tutte le parti, che cōponeuano il formoſiſſimo corpo della ſua Amata, hebbe à dire, che tutta quella apparēte, bēche eceſſiua beltà, era vn nulla, riſpetto à quella, che ſtaua al di dentro, cioè à dire, in riſguardo

delle

delle virtù, che gl'abbelliuano l'anima. Così posso conchiudere il mio Racconto, dopo d'hauer cõtate, bẽche in scorcio, e malamẽte le belle parti, che adornauano il corpo della nostra Reina; cioè, che quella esterna venustà era vn niẽte in paragone dell'eccelse doti, e delle virtuose qualità, che racchiudeua nell'anima. Nõ parlo solo della viuacità dell'ingegno; della maturità del giudicio; della rara modestia; delle maniere affabili di trattare; della grandezza del cuore; della larghezza d'animo, e di mano; dell'auuersione alle lodi, agli applausi, alle põpe, all'otio, alle apparẽze, & à tutte le mondane vanità; della notabile indifferenza; dell'

im-

imperturbabilità della mente, e di tāte altre eccellenti virtù, che trasparivano nell' esterno della sua conversatione: Mà parlo di quelle sode, e massiccie virtù Christiane, e morali, ch'hanno per oggetto l'istesso Dio, e per fine la perfettione di quella vera diuotione, e pietà; di quell' humile sentimento, e disprezzo di se medesima; di quell'ardente carità, e suiscerato amore verso Dio, & il prossimo, che fiorirono mirabilmēte nella sua Anima: E sopra il tutto, di quell'Angelica purità, che hà lasciato vn gratissimo odore agli huomini, e renderà sempre vna soauissima fragranza all'odorato del Signore nel giardino del Paradiso.

Inte-

Intesi più volte à dire da M. R. ch'Ella si gloriaua, e con ragione, d'hauer' hauuto in questa vita per suo Elemosiniere quel gran seruo di Dio, norma de' Prelati, e specchio di santità di questo secolo, Francesco di Sales, à cui per diploma Pontificio è già stata dichiarata l'honoranza, & il titolo di Beato nella Chiesa militãte. Et io, che son misero peccatore, vermicello della Terra, haurò eternamẽte occasione di pregiarmi d'hauer seruito, benche indegno in tal officio, ad vna Principessa, che per l'innocenza de' costumi, e per la sua impareggiabile bontà, merita l'honore, e la veneratione di tutto il Mõdo.

IL FINE.



